

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

Corno Adamè

Cornetto di Salaro Corno Miller

Corno Bianco Adamello

Monte Venezia



Neg. V. Sella.

IL GRUPPO DELL'ADAMELLO (VERSANTE NORD) DALLA CIMA DELLA PRESANELLA M. 3277.

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### XXXV Congresso degli Alpinisti Italiani

presso la Sezione di Torino (31 agosto - 5 settembre 1904)

*La Direzione Sezionale ha prorogato sino al 15 agosto il termine utile per essere iscritti al Congresso.*

Coloro i quali intendono di far adesione soltanto ai giorni 4 e 5 settembre, recandosi direttamente al Moncenisio, sono pregati di indicare, inviando la Scheda di adesione, se intendono servirsi di vettura da Susa al Moncenisio. Il prezzo del posto è fissato in L. 5.

#### AVVERTENZE.

**Riduzioni ferroviarie.** — Le Direzioni generali delle Strade Ferrate delle Reti Mediterranea ed Adriatica concedono a tutti coloro che s'iscrivono al 35° Congresso Alpino, biglietti di viaggio d'andata e ritorno per Torino, a tariffa notevolmente ridotta (graduale dal 40 al 60 0/0) come segue:

Prezzo per viaggiatore e per chilometro:

pel percorso fino a 200 km.	1 <sup>a</sup> cl. L. 0,074 - 2 <sup>a</sup> cl. L. 0,052 - 3 <sup>a</sup> cl. L. 0,034
pel successivo dai 201 ai 400 km.	» » 0,061 - » » 0,043 - » » 0,028
pel successivo oltre i 400 km.	» » 0,049 - » » 0,035 - » » 0,023

Il periodo utile per il godimento di tali biglietti a prezzo ridotto corre dal 5 al 31 agosto per l'andata a Torino e dal 31 agosto al 15 settembre pel ritorno da Torino.

*Il cominciare dal 5 agosto il periodo di validità del biglietto a prezzo ridotto pel viaggio di andata permette agli alpinisti delle varie parti d'Italia di giovarsene per venire a compiere escursioni nelle Alpi Occidentali prima del Congresso.*

**Riduzioni accordate agli iscritti al Congresso Alpino**  
dal giorno 31 agosto al 5 settembre dai seguenti alberghi della città di Torino.

Hôtel Tre Corone e Victoria (socio del C. A. I.)	Camera L. 2,50	Omnibus L. 0,50
» Pozzo	» » 2,50	» » 0,60
» Central	» » 2,50	» » 0,50
» Venise et Boeuf Rouge	» » 2,50	» » 0,60
» France	» » 2,50	» » 0,60
» Dogana Vecchia	» » 2,25	» » 0,50

Nel prezzo della camera di ciascun albergo è compreso il servizio e la luce elettrica. — Il servizio d'omnibus verrà fatto anche per recarsi alla stazione della Ferrovia Torino-Lanzo il mattino del 1° settembre.

**LA DISCESA DALL'ADAMELLO PER LA VAL ADAMÈ <sup>1)</sup>**  
**e variante alla salita della Concarena.**

Alle ore 6 del 17 agosto dell'anno scorso, raggiungevamo quella cresta di macigni che divide il Pian di Neve dai piccoli ghiacciai che scendono sopra il Rifugio di Salarno, dal quale eravamo partiti all'1,45 dopo mezzanotte. Volevamo riposarci e ristorarci; ma tirava un vento gagliardo e freddissimo, che ci intrizziva. Preso qualche cosa, come si poté, uscimmo sul piano e ci disponemmo per la cordata. Lo spettacolo, che si godeva da quel punto dominante tutto il Pian di Neve, è indescrivibile... Là, in fondo, a occidente, si ergeva la punta che ci attendeva. La guida, aiutata da noi, affrettava l'operazione, dicendo: « Verranno altre comitive, e noi dobbiamo arrivare insieme ». Infatti, guardando a noi dinanzi, ne scorgemmo una che saliva per l'avvallamento che scende al Rifugio del Mandrone. Era una cordata di cinque. Di lì a un momento ne comparve un'altra di quattro; poi una terza di due.

Noi eravamo i più lontani dalla mèta comune, e ci avviammo di buon passo, per non rimanere troppo indietro. Giungemmo così a metterci tra la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> cordata. La prima si accinse alla salita della cima dalla parte nord, la più difficile: le altre la seguirono via via, e, alle 8 3/4, la bianca punta dell'Adamello era punteggiata in nero da 17 persone. Le tre carovane, che erano con noi, erano di tedeschi: due venivano dal Mandrone e una dal Rifugio Garibaldi. Coi miei figli Antonio, Giovanni e la figlia Antonietta, io rappresentava l'Italia...

Alle 9 si discese per la stessa via, e, raggiunto il piano, le carovane si divisero ancora. Noi ritornammo al punto di prima, per oltrepassarlo e scendere, lungo il gran corso del ghiacciaio, alla valle dell'Adamè, come avevamo deciso.

Da questa parte lo spettacolo si fa veramente imponente, e mette addosso un certo brivido. Dall'orlo del piano, la massa enorme del ghiacciaio si dirompe e si contorce, sollevando fra gli orli dei crepacci, dei massi di ghiaccio, che parrebbero tagliati e disposti ad arte, per difesa e ornamento di quella fantastica regione di neve; è una enorme massa sconvolta che si allunga, giù giù, pel ripido canalone, fino alla conca della valle dell'Adamè; e, più che un fiume di

<sup>1)</sup> Nella monografia *Il Gruppo dell'Adamello* di P. PRUDENZINI (Boll. C. A. I. pel 1894, vol. XXVIII) sono ricordate a pag. 170-171 varie salite e una discesa per la Valle Adamè: pare che le diverse comitive non abbiano tenuto la stessa via, poichè il ghiacciaio e la roccia offrono non poche difficoltà, che esse cercarono di evitare. Così la discesa qui narrata può forse costituire una *variante* per detta via.

Al socio onorario cav. Vittorio Sella, che concesse di riprodurre la sua bella fotografia del gruppo dell'Adamello, che illustra quest'articolo, esprimiamo vivi ringraziamenti.

(Nota della Redazione).

ghiaccio, potrebbe dirsi un corso di crepacci; tanto questi sono continui, uniformi, vicinissimi l'uno all'altro, larghi nel mezzo e restringentisi verso le sponde del canale, con riflessi di luce indefinibili.

Le carte segnano una discesa, lunga e tortuosa, alla sinistra del canalone, sul fianco della montagna che divide Val di Fumo dalla Valle dell'Adamè: noi prendemmo alla destra, addossati al monte che divide questa dalla Val di Salarno. Le carte non segnano traccia di sentiero da questa parte. Ma, guardando, ci parve possibile di scendere, e ci accingemmo all'impresa.

Prima la guida; Martino Cozzi di Val di Savio, poi il sottoscritto, quindi il figlio maggiore, perfettamente armato; poi la figlia, poi il portatore e, in coda, l'altro figlio, armato e forte anche lui. Ci accostammo subito alla roccia, che sovrastava nuda alla nostra destra; e, costeggiandola quasi sempre e intaccando coi piedi e colla piccozza il duro spigolo di neve, che l'accompagnava, lasciando tra esso e la parete un piccolo vano che ci servì benissimo ad assicurare, in qualche punto, la discesa, con molta attenzione e fatica e tempo e sole e caldo — il canale guarda proprio a mezzogiorno — giungemmo alla morena, che, a metà circa della discesa, fiancheggia immediatamente il fiume dei crepacci.

Ci slegammo, e quindi, giù liberi e lieti, per la ripida e mobile morena ghiaiosa. Credevamo di poter toccare direttamente il fondo del canale e saltare sulla lingua del ghiacciaio, che si protendeva, leggermente inclinata, continua e sporca, fino al centro della conca più alta dell'Adamè. Ma, dopo averla percorsa per circa due terzi, si cominciò ad osservare che il fiume dei crepacci si abbassava, piegando, più in giù, disotto a noi; e si sospettò che la morena fosse interrotta da un salto. La guida e uno dei figli si spinsero innanzi, per accertarsene. Era, purtroppo, così. C'era un salto di roccia liscia, tondeggiante, altissima! Fu un momento di ansia. Risalire? Impossibile; anche per il tempo. Scendere sul fiume dei crepacci e tentarne il passaggio, dall'uno all'altro, assicurandosi colla corda? Era per lo meno assai pericoloso.

Guardammo alla nostra destra lungo la morena, che si stendeva, curvandosi ampiamente, sopra il salto; e notammo, al lato estremo della curva, un canaletto, pel quale ci parve che si potesse discendere; e decidemmo di avviarci verso quella parte. Fu giuocoforza risalire un buon tratto di morena, per attraversarla in alto, sopra il mezzo della curva, fuori del pericolo di mettere in moto quella massa instabile di sabbia e di sassi, e far, tutti insieme, il gran salto. Giungemmo al canaletto, più largo e facile di quello che ci era parso in sul principio. Lo prendemmo a destra, e giù uno dietro l'altro, con speranza e trepidazione insieme. Non c'era che un salto piccolo, in fondo, pel quale, colla corda ci siamo facilmente calati sulla grande morena della valle. Respirammo!

In seguito, attraversando parte di questa, potemmo finalmente mettere piede sulla sporca lingua del ghiacciaio. Su di essa si camminava dispersi, sicuri, pieni di allegria; e quel tratto, per quanto non breve, ci parve un sollievo, un refrigerio, un ristoro. Lo striarono diversi rigagnoli d'acqua, che scorrevano rapidissimi per solchi lucenti, con scivolate, cascatelle e salti bellissimi a vedersi: perchè, dove il torrentello trova, nel seno del ghiaccio, qualche sasso, quivi lavora e scava all'intorno e di sotto con effetti mirabili. E qui avemmo una fortuna affatto insperata. Uno dei più grossi tra questi corsi d'acqua saltava in un pozzo profondo, perfettamente circolare, del diametro di forse due metri: lo si vedeva benissimo dalla spaccatura superficiale del ghiaccio. Chiamati da colui che l'aveva scoperto, ci radunammo tutti intorno a quel primo fabbricante di *caldaie dei giganti*, che la sorte ci aveva fatto incontrare... Da quanti anni o secoli era scavato quel pozzo! Quale profondità avea? Quanti anni o secoli durerà ancora? Perforato tutto quello strato di ghiaccio, il macigno che ha aiutato l'acqua a formare il pozzo, e i sassi che vi saranno caduti poi, girano e girano, là in fondo, sul terreno, sulla roccia; e scavano lentamente quelle *caldaie* o *marmitte*, che destarono e destano tanta meraviglia... Per le scarse notizie che avea di esse, io credeva che questo fenomeno si verificasse solo lungo le sponde dei ghiacciai: qui, era nel bel mezzo, e bastava vederlo per capire subito ciò che doveva produrre, e comprendere agevolmente il fatto meraviglioso. — Una vera lezione di cose, che propongo ai professori di scienze naturali...

Ma noi dovemmo staccarci dal pozzo e ripigliare, contenti della scoperta, la discesa. Intanto il portatore, che è anche un valente cacciatore, spiò, un poco al di là del ghiacciaio, alla sinistra, un gruppo di cinque camosci, che si riposavano tranquilli al sole. Ci avvertirono senza spaventarsi; ma alle nostre grida si levarono, e su velocissimi per le rocce e i canaletti verdi del monte vicino... Un'invidia per le nostre gambe!

Riprendemmo ancora il cammino, e stavolta toccammo finalmente l'estrema punta del ghiacciaio, che allungava il piede proprio fin sul piano della valle, ove sboccavano, in un torrente solo, torbido e furioso, tutte le acque di quel fiume di ghiaccio, che, dal Pian di Neve, scende alla valle dell'Adamé. E credo che sia difficile vedere, raccolto in così breve spazio, alcunchè di più maestoso e terribile di questo ghiacciaio, da qualunque punto lo si miri; dall'alto, di fianco o dal basso: come penso che sia difficile — tolta la preoccupazione che ha turbato in sulla fine la nostra — fare una discesa più interessante di questa.

Certo ci vuol tempo sicuro, e anche buone gambe. Tanto più che la valle dell'Adamé, formata da piani uniformi e noiosi, è lunga assai. Ci vogliono circa tre ore per giungere all'estremo di

essa, ove si ammira il gran salto, che il grosso torrente fa nella *Valle* semplicemente detta; e quasi altrettante per arrivare poi al piccolo comune di Valle, ove in caso di bisogno, si può pernottare: come si può trovar rifugio alla cascina dei pastori, nella valle dell'Adamé, quando occorresse. Noi si arrivò a Valle col cader della notte. Trovammo da ristorarci in una buona osteria, quindi ripartimmo per Cedegolo e Sello, ove siamo pervenuti un'ora prima di quella della levata al Rifugio di Salarno.

Per la salita alla **Concarena** (m. 2549) partimmo alle ore 2 dalle cascate del Giogo, tra la Val di Lozio e la Valle Camonica; e alle 6 guadagnavamo il cocuzzolo erboso del Gavio, da cui comincia la cresta desolata e imponente della Concarena. Scendendo forse un centinaio di metri verso questa, ci si trova dinanzi, con infinito dispetto, ma non per questo meno insormontabile, il *Gran Dente*, che si eleva, tra due gole allo stesso livello da una parte e dall'altra, e sta minaccioso, come avanguardia della gran cresta. Seguendo la carta del Prudenzi, toccata la prima gola, cominciammo la discesa pel canale sottostante, tutto ghiaia, per girare il Gran Dente alla radice, basso basso, verso la conca di Val Rena. È un giro lungo e faticoso, perchè nella salita dell'altro fianco del Dente, i ciottoli che coprono egualmente tutta la curva parete della conca, non solamente cedono sotto i piedi, ma spesso si mettono in moto sopra e sotto di noi, formando una rumorosa corrente, la quale, se aiuta bene la discesa, ostacola fieramente la salita; specialmente alle persone che hanno varcata l'età della coscrizione, come il sottoscritto.

Si andava quindi esplorando, allo scopo di risparmiare un po' di discesa, e traversare la mole del Dente, senza toccarne le radici. Non fu invano. Verso la metà dello stretto o profondo calle, là, ove subisce una strozzatura, per aprirsi sul largo della bassa conca, notammo una intaccatura liscia e nuda, ma sopra di cui apparivano alcune zolle erbose. Sostammo per vedere. Uno dei ragazzi e il maestro Guaranoni di Cerveno, che ha ottime qualità di alpinista, e che si era unito gentilmente a noi, deposero gli arnesi, salirono, ginocchioni e aiutati dai nostri bastoni, la liscia intaccatura, e, guadagnate le zolle, sparirono. Ciò indicava che l'intagliatura, segnata da quel po' di terriccio, andava innanzi....

— Chi sa che non giri tutto il colosso e si possa attraversarlo? E ci sedemmo ad aspettare o il ritorno, o l'avviso di andare pur noi da quella parte. Ma aspetta, aspetta, gli esploratori non comparivano, nè si udiva nulla. Si chiama, si grida: nulla. L'altro ragazzo si stizziva pel tempo che si perdeva; la ragazza e il portatore argomentavano e speravano: per parte mia cominciai a temere. Finalmente udiamo la voce del Guaranoni: « Si passa, si passa! »

Fu un'esultanza: si era trovata una nuova via, si risparmiava tempo e fatica. Egli comparve tosto su quelle poche zolle, verso cui eravamo tutti rivolti; gli gettammo la corda e, a mano a mano, salimmo noi pure. Quella striscia di povere zolle erbose, girava, alzandosi diagonalmente, tutto il colosso, e riusciva precisamente alla gola del fianco opposto, ove appunto avevamo desiderato di riuscire.

Avanti, l'uno dietro l'altro; adagio adagio, spesso a quattro gambe, senza incontrar passi veramente difficili; eccetto verso la fine, dove, per passare in una profonda fessura, che metteva alla gola suddetta, occorreva sporgersi quasi in fuori, stretti a un cordone della roccia, che strapiombava nel fondo. Certi bernoccoli e certe intaccature, permettevano il passaggio: erano passati i due esploratori e il Guararoni l'aveva poi ripassato; mentre l'altro era rimasto nel canaletto, per prendere la corda al nostro arrivo. Passammo così, uno alla volta, ben legati e con la corda tenuta dai due capi, senza pericolo. Poi, su a quattro gambe, per pochi passi ancora, fino alla gola suddetta.

Quanto tempo si risparmi col nuovo sentiero, non saprei dire precisamente: certo si guadagna qualche ora, e soprattutto si risparmia molta fatica; e per esso si può dire che, da questa parte, si percorre veramente tutta la cresta della Congarena, sino alla punta più alta. Poiché dalla seconda gola si raggiunge facilmente il cordone della gran caldaia o immensa bolgia, che è la conca di *Val Rena*, e quindi si può seguire senza interruzione la fulminata cresta. Trovammo lassù parecchi biglietti, dell'avv. Prudenzi, del dott. Omboni di Cremona, e di altri che non ricordo.

Prof. A. MARTINAZZOLI (Sezione di Brescia).

## CRONACA ALPINA

### NUOVE ASCENSIONI

Mont Vélan m. 3747 per la cresta Sud e Becca di Lusney m. 3506 discesa per la cresta Sud. (Alpi Pennine occidentali). — Queste due cime vennero salite nel mese di giugno dai rev. Pantaleone Bovet, parroco di Doues, e Giuseppe Henry, parroco di Valpelline (soci della Sezione di Aosta), senza guide.

Partiti da Doues alle ore 23 del 13 giugno, giunsero all'alba successiva a Berruà, al chalet del sig. Meynet. Di là si diressero alla sella più bassa che si trova sulla cresta che fa da limite comunale fra Etroubles ed Ollomont, a sud del punto quotato m. 3402, e dalla quale discende un gran canalone. Attraversato questo, seguirono la prima cresta a destra che li portò ad un gran campo di neve. Risalito, si accinsero a scalare la cresta terminale Sud e giunti alla quota 3709 superarono la calotta nevosa della vetta, sulla quale giunsero alle 12,30. In questa salita non trovarono difficoltà notevoli,



tantochè non ebbero da usare la corda. Discesero poi pel ghiacciaio verso est al Col Cordine (3 ore dalla cima) e quindi a Ollomont. *La via della salita è in gran parte nuova*, cioè per la *cresta Sud* che finora non risultava percorsa interamente.

Per la Becca di Lusenev partirono da Bionaz alle ore 4 del 21 giugno, e passando per i châlet d'Arbière e di Pra Dieu, giunsero a scalare direttamente la faccia Ovest della Becca, quindi la cresta Nord-Ovest, prendendola a circa 150 m. sotto la cima. Su questa giunsero alle 11,30. Per discendere seguirono la *cresta Sud* (nuova via), poi per un canalone e alcuni nevati ritornarono a Pra Dieu a riprendere la via del mattino per scendere a Bionaz. Riconobbero pericolosa la discesa pel suddetto canalone, poichè, pochi secondi dopo averlo attraversato, esso venne percorso da una scarica di pietre.

Becca Crevaje m. 3300 c<sup>a</sup> (Valpellina). *Prima ascensione*. — Questa cima trovasi sul contrafforte del Morion, tra Ollomont e Oyace, presso il Colle Faudery, ed ha la caratteristica di essere traforata presso la sua sommità, come poterono osservare i congressisti dell'anno scorso, quando salirono pel ghiacciaio di Faudery al Colle omonimo. La prima ascensione venne compiuta l'11 scorso luglio dai rev. parroci Pantaleone Bovet e Giuseppe Henry, noti esploratori delle Alpi Valdo-stane, col portatore Teodoro Forclaz di Valpelline. Partiti alle 2,30 da questo villaggio, giunsero sulla vetta alle 12, senza incontrare grandi difficoltà, eccetto ad una roccia a picco alta circa 7 metri, che richiese 1 ora 1½ di tempo nella salita e 1½ ora nella discesa, facendo uso dell'anello di Whympers. Sulla vetta eressero un segnale. Il traforo è a circa 15 metri sotto la cima: ha 4 m. di lunghezza con un'apertura quasi circolare di 9 metri di diametro.

Presolana. — *Variante alla via del versante Nord*. Vedi pag. 234.

Bessanese. — *Variante alla salita per la cresta Nord e prima ascensione della Punta 3332* (carta francese) a nord della Bessanese. Vedi pag. 232.

## ASCENSIONI VARIE

Nelle Valli di Lanzo. — Il sottoscritto negli estati 1902 e 1903 compì le seguenti escursioni:

1902. Luglio. — Ciamarella (m. 3676) col sig. Lovera e col socio Nerchiali. Portatore: Pietro Castagneri.

Agosto. — Bessanese m. 3632. Vedi « Riv. Mens. » 1902, pag. 404. — Bessanese colla *signorina* C. Cazzani e i signori S. Ferrucci, G. Gallico, A. Lovera. Portatori: Titta Castagneri e Luigi Bricco. — Punta d'Arnas (m. 3540) senza guide. Vedi « Riv. Mens. » 1902, pagina 404. — Colle Audrà m. 3217 e Punta m. 3332 (carta francese). *Prima salita*. Senza guide. Vedi « Riv. Mens. » 1902, pag. 405. — Croce Rossa m. 3567 dal Colle Altare pel versante Est. Col signor Garibaldi e il portatore Battista Castagneri. — Albaron di Savoia m. 3662. Dal Rifugio Gastaldi. Colla *signorina* C. Cazzani, i signori

S. Ferrucci, G. Gallico, A. Lovera, U. Primatesta. Portatori: Battista Castagneri e Luigi Bricco.

Settembre. — Bessanese. Col sig. A. Lovera. Guida: Michele Bricco detto Minasset; portatore: Battista Castagneri detto Titta. *Variante alla via Cibrario-Vaccarone*. Dal ghiacciaio della Bessanese si sali per un canalone posto tra l'itinerario predetto e quello *Canzio-Ratti-Toesca-Vigna*. Il canalone, difeso da una larga bergsrunde, è di ghiaccio vivo, ripidissimo nella parte inferiore, di roccia friabile ed estremamente malsicura in alto. Ne venimmo a capo con molta difficoltà e pericolo, quindi la variante non è da consigliarsi. Toccati rapidamente i segnali Rey-Baretti-Tonini, compimmo la discesa per la via del Colle d'Arnas. — Albaron di Savoia. Senza guide. Vedi « Riv. Mens. » 1902, pag. 405. — Testa dei Soulè. Senza guide. Vedi « Riv. Mens. » 1902, pag. 405.

1903. Luglio. — Albaron di Savoia. *Traversata* da Balme a Bessans. Col socio A. Momigliano (Sez. di Torino) e una comitiva di villeggianti di Ala, tra cui le *signorine* L. Segre e Jarach. Portatori: Battista e Antonio Castagneri. — *Colle d'Arnas*, da Bessans a Balme cogli stessi.

Agosto. — Bessanese col sig. G. Gallico e un alpigiano d'Ala, certo Ravicchio. Salita per le Rocce Pareis e discesa pel Colle d'Arnas. — *Passo Chalanson* 3327 e *Collerin*, senza guide. Vedi « Riv. Mens. » 1903, pag. 488. — Levanna Centrale m. 3619. Senza guide. Dai chalets della Duis pel versante Sud. Discesa a Forno e Groscavallo pel Colle Girard. Col sig. G. Gallico. — *Colle d'Arnas* con numerosa comitiva di villeggianti d'Ala e il portatore Battista Castagneri. — Charbonel m. 3760. Dagli alpi della Lombarda al colle e pel versante Sud-Est e cresta Sud alla vetta (ore 6,15 ant.). Discesa per la stessa via: ore 5 di marcia rapidissima tra salita e discesa. Pel Colle d'Arnas a Balme. Portatore: Battista Castagneri.

Settembre. — Punta d'Arnas m. 3540 e Croce Rossa m. 3567. *Direttamente* da Ala di Stura con ritorno ivi. Coi signori G. Gallico e R. Verona. Portatore Tetti Paolo di Ala.

GUIDO LEVI (Sezione di Torino),

Dente del Gigante m. 4014. — Fu salito il 6 settembre 1903 dai soci Gerolamo Oneto e Aristide Ramella (della Sez. di Biella) colle guide Lorenzo Croux e Cesare Ollier. Partiti alle 6 dal Rifugio Torino, giunsero alle ore 10 sulla cima culminante passando per la cima meridionale. Ridiscésero al Rifugio a pranzare e alle ore 20 erano di ritorno a Courmayeur.

Pizzo Ledù o Sasso Marcio m. 2500 (Prealpi Comasche). — Il 10 luglio 1904 alle ore 9 « solo, soletto e senza compagnia » parto dalle baite dell'Avert di Alternò e m'avvio per la ganda, diagonalmente, fino quasi alla bocchetta dal profilo a forma di tazza da cui s'inizia la linea frastagliata che congiunge il Sasso Marcio al Pizzo Anna Maria. Ivi m'addentro nella valletta scoscesa formatasi nella spaccatura della roccia in direzione di sinistra per chi sale, e nella medesima direzione di sinistra proseguo anche dopo uscito all'aperto. Per due volte m'inerpico lungo un breve tratto dell'estremo lembo orien-

tale del monte; ma, poichè la roccia diviene sempre più erta, si da farmi pensare al pericolo della discesa, risolvo di cercare altro accesso. All'uopo, dalla sommità di una sottile guglia isolata esamino l'« avversario », e tra una folata e l'altra di leggerissima nebbia scorgo un canalino a pareti molto avvicinate slanciantesi diritto alla cima: di esso la parte più alta strapiomba; nullameno presumo di poter trovare a sinistra una via praticabile. Infatti, superata (a circa 113 del canalino) l'unica vera difficoltà per chi si trovi solo e senza attrezzi, sbocco nella verzura di un ciglione erboso, da cui salgo quasi correndo, nell'entusiasmo della vittoria, alla cresta meridionale. Seguo la cresta e alle 11 1/2 tocco la vetta, sulla cui cuspide biancheggia il pilastrino postovi dai primi ascensionisti Martinelli e Piatti accompagnati dalla Guida Rasella, come rilevo dal biglietto portante il geniale saluto: « Salve, o vergine! »

Tento poi da parecchi lati la discesa pel versante occidentale; ma al distacco dalla ganda di Ledù la montagna è a picco. Non mi resterebbe quindi forse che da seguire la cresta a sud e sud-ovest: però, di fronte alla possibilità di disorientamento (a cagione della nebbia ormai fitta che mi attornia) faccio ritorno sulle mie orme pel compiacente canaletto dal quale, per prudenza, avrei voluto evitare la discesa.

EUGENIO DE NOVA (Sezione di Como).

La difficile *traversata della Fuorela di Roseg-Scerscen* m. 3527 (Porta di Roseg o Güssfeldt-Sattel) tra il Pizzo Roseg e il Monte di Scerscen, fu compiuta il 5 luglio dalla *signora* Roberts Thomson colle guide Cristian Klucker di Fex e Zippert di Ponte. La comitiva lasciò la capanna Tschierva alle 2 e fu alla bergsrunde alle 4,45. Alle ore 5,10 si cominciò la salita della parete di ghiaccio e si arrivò al colle o Fuorela alle 8,30. Klucker lo chiama Forcola Tschiervá-Scerscen. Il tempo di 3 ore 20 minuti per il lungo faticoso lavoro sul ghiaccio è minimo. Alle 9,35 si cominciò la discesa sul ghiacciaio di Scerscen superiore e alle 11,25 la salita al Passo di Sella. Partenza di qui alle 12,5 e arrivo alla capanna di Mortel alle 13,45.

Piz Tschierva m. 3570 per la parete Nord (Gruppo del Bernina). — Questa difficile ascensione fu compiuta il 7 luglio u. s. dalla *signora* Roberts Thomson colle guide Klucker e Zippert. Partì alle 2,10 dal Ristorante Roseg, risalì il ghiacciaio di Tschierva e alle 6,40 cominciò la faticosa scalata della parete nord che richiese 6 buone ore. A causa della roccia scomposta e cosparsa di detriti, la rampicata di detta parete è anche alquanto pericolosa e richiede passo sicuro e continua attenzione. La discesa venne fatta sopra il Colle Boval, indi alla capanna omonima.

Nelle Prealpi Bergamasche. — 7 luglio 1904. — Monte Torena m. 2911. Dal Rifugio Curò per il Passo del Grasso di Pila e la cresta: discesa dalla punta più alta direttamente per il vers. ovest. Da solo.

9 detto. — Monte Gleno m. 2883, dal Rifugio Curò per la vedretta ed il Passo di Trobio. Da solo.

12 detto. — Pizzo Porola m. 2881. Da Bondione all'Alpe ed al Lago di Coca: portatici poi fino a 200 m. circa sotto il Passo di Coca, si risalì il più settentrionale dei tre canali, che solcano la parete del

Porola: in seguito, piegando a sinistra e percorrendo una stretta cenghia, si entrò nel canale di mezzo, che dovrebbe condurre direttamente alla vetta; ma, trovatolo impraticabile perchè pieno di ghiaccio, si ripiegò a destra ed afferrata la cresta che scende al Passo di Coca, su per essa abbassandoci in qualche punto sul suo versante valtellinese, si raggiunse la cima (7 ore da Bondione). La discesa si effettuò tutta pel detto crestone fino al Passo di Coca. Scesi poi al lago di Coca, con lunga traversata sui fianchi del monte omonimo si arrivò al Rifugio Curò. — Colla guida Domenico Trivella di Bondione. — Questa variante all'itinerario tenuto dal collega Bolis <sup>1)</sup>, potrà riuscire utile a chi, salendo da Bondione per Val di Coca, trovasse l'ultimo canalino impraticabile o volesse evitarne le difficoltà.

13 detto. — Pizzo di Coca m. 3052. Dal Rifugio Curò, e discesa per Val di Coca a Bondione. Colla guida Domenico Trivella.

15 detto. — Presolana m. 2511. Dal Gioigo di Castione per la solita via. Da solo. — Dott. V. RONCHETTI (Sez. di Milano).

Presolana m. 2511 e Pizzo Camino m. 2492. — Il 10 luglio di quest'anno, da Brescia ci portammo a Collere, ove si pernottò. La mattina dell'11, colla brava guida Manfredo Bendotti e suo fratello Giovanni, che ci fece da portatore, compiemmo la *terza salita* alla punta più alta della Presolana *pel versante nord* o del Polzone. Nell'ultima parte della salita introducemmo una *variante*: giunti all'imbocco del canalone scendente dalla cresta, anzichè salirlo si continuò verso ovest e per una comoda cengia si raggiunse una specie di colle sovrastante le miniere di Barite di Ognà in Valzurio. Di qui per la parete nord-ovest (a detta della guida non mai salita), dopo una divertente arrampicata di un'ora e mezza, riuscimmo proprio sotto l'ometto della vetta. Dall'attacco delle rocce (presso il nevaio) alla vetta si impiegò circa 6 ore.

Il giorno 12 dalla Cantoniera della Presolana passammo a Schilpario quindi ci portammo a pernottare alla malga alta di Voglia presso il Passo di Cornabusa. Il 13 si fece la traversata del Pizzo Camino, senza guida, discendendo a Borno.

FRANCESCO COPPELLOTTI e ITALO PIANETTA (Sez. di Brescia).

Aiguille de Pécelet (Savoia). — *Rettifica*. — Il rev. W. A. B. Coolidge ci ha fatto notare che nell'articolo *Il circo terminale del vallone di Polset* pubblicato nel num. preced., vi è una contraddizione fra il testo e lo schizzo topografico riguardo all'altezza della Punta Nord dell'Aiguille de Pécelet. Nello schizzo le è assegnata la quota 3520, cioè minore di quella della Punta Sud che è 3566, mentre nel testo (pag. 202) e nel titolo dell'art. (pag. 196) gli autori danno la quota 3580 alla Punta Nord, la quale diverrebbe così la punta principale. Essi la dichiarano però più alta che la Punta Sud (pag. 201). Invece, secondo il rev. Coolidge, sarebbe realmente più bassa, poichè egli dice che quando nel 1878 sali dal Colle Gebroulaz alla Punta Sud m. 3566, poi alla Punta Nord, calcolò col suo barometro aneroide che questa è da 5 a 10 metri più bassa che quella Sud, quindi la quota sarebbe fra i m. 3556 e 3561 (vedi "Alp. Journ." vol. IX, pag. 103).

<sup>1)</sup> Vedi "Riv. Mens. C. A. I.", 1900, pag. 311.

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione di Torino.

**A Saas-Fée pel Passo di Monte Moro e ritorno pel Colle d'Antrona. — VIIIª gita sociale.** — Una pioggia diretta e persistente e grigie nubi ci accolsero al nostro arrivo a Macugnaga la sera del 24 giugno u. s. ed alcuni colleghi si rassegnavano ad un tranquillo ritorno, consolandosi col pensiero di aver veduto una gran parte della bella vallata e di aver avuto l'occasione di ricevere fraterne accoglienze a Piedimulera dalla Società degli Escursionisti Ossolani, ed il saluto di un collega della Sezione di Domodossola, a cui rispondeva il direttore ing. G. L. Pomba, invitandoli a venire numerosi al nostro prossimo Congresso.

Il mattino seguente, 25 giugno, benchè il tempo non fosse il migliore desiderabile, alle ore 3,35 i direttori davano il segnale della partenza. La comitiva era composta di 28 soci della Sezione di Torino, fra cui la gentile ed intrepida signorina A. Bona, quattro colleghi della Sezione di Intra, uno di quella di Biella, ed un altro di quella di Varallo; le guide Imseng e Corti e dieci portatori. Il tempo purtroppo non vuol farci grazia e svelare ai nostri sguardi desiosi l'imponente massiccio del Monte Rosa, e solo di quando in quando ci lascia scorgere qualche piccolo lembo dei colossi che ne circondano.

Verso le ore 8 facciamo una fermata per la prima refezione, la quale già ci appalesa l'ottima organizzazione della gita; e poi verso le 9 arriviamo al Passo del Monte Moro (m. 2862). Qui si formano due comitive: l'una, di cui fa parte la signorina, raggiunge alle ore 9,20 per buoni nevati la vetta del Joderhorn (m. 3040); la seconda invece scende, dopo averlo attraversato, il ghiacciaio di Thälliboden, ove alle 10,30 è raggiunta dalla prima comitiva.

Ripresa la marcia, alle 11,15 arriviamo al lago di Mattmarck (m. 2123), dove i direttori, coadiuvati da alcuni soci volenterosi, distribuiscono a ciascuno una seconda abbondante refezione. Dopo esserci riposati, partiamo alle 13, e con due ore di tranquilla discesa raggiungiamo Almagell (m. 1679). Dopo breve fermata, con un'altra ora di marcia fra verdi e fitte pinete e di nuovo sotto una fine pioggerella, la carovana alle ore 16 1/2 fa il suo ingresso a Saas-Fée (m. 1789), che troviamo tutta imbandierata per la riunione degli albergatori della regione. Malgrado il brutto tempo possiamo ancora ammirare l'imponente corona di ghiacciai che ne circonda; e dopo aver pranzato, presto andiamo a riposarci.

Il giorno seguente, alle 3 risuona pur troppo la sveglia, ed alle 3,45 si riprende la marcia. Ridiscendiamo ad Almagell e poi, con ripida salita per il villaggio di Furgstalden, entriamo nel vallone di Furggbach. Il tempo, preoccupazione generale, dopo averci regalati da principio d'una pioggerella, va poco a poco rischiarandosi e ci permette di fermarci alle 8 a fare una refezione e di raggiungere alle 10 il Colle d'Antrona (m. 2841), ove il sole finalmente ci riappare. Cominciamo subito la discesa, un po' lenta in principio, causa il numero dei gitanti, ed affrettata in seguito; e passato il lago di Cingino, all'alpe Ciampiccioli la carovana si divide. In sedici gitanti, capitanati dal direttore Casana, con una vera corsa arriviamo alle ore 14 1/2 ad Antronapiana, donde ripartiamo alle 15 1/2 per prendere il treno a Villadossola e ritornare così la sera stessa a Torino. Gli altri gitanti scendono più comodamente, potendo così ammirare la splendida vallata ed il bellissimo lago d'Antrona, e la retroguardia arriva solo alle ore 16 1/2. Salutati i colleghi d'Intra, che in vettura ritornano alle loro case, alcuni dei gitanti si fermano a pernottare ad Antronapiana ed altri invece scendono a dormire a Piedimulera. Peccato che il tempo abbia guastata alquanto la gita, che era stata ben organizzata e diretta dai colleghi V. Casana, F. Guidetti e Pomba, che qui ringraziamo per tutti i colleghi.

A. G., F. Ar.

## Sezione di Milano.

**Al Pizzo Quadro m. 3013.** — A fuggire la torrida città, almeno per lo spazio di una giornata, cinque soci arrivarono nell'ultima ora del 23 luglio u. s. al consueto Albergo Rizzi di Campodolcino, dove un sesto collega, che lassù aveva già iniziato il proprio lungo ciclo di vacanze, doveva completare la piccola brigata della *sesta gita sezionale*. Alle ore 4 1/2 del 24, con guida e portatore, la comitiva si lanciava alla conquista della lontana vetta.

L'alba aveva già rotte le più alte tenebre notturne e nella salita, che sviluppavasi su di un fianco di valle, si ebbe agio di godere gli indicibili smeraldi del Liro. Più oltre fu tutta la via dello Spluga che rivelò le orme dei suoi arditi contorcimenti, e fu la conca di Madesimo, coll'immortale Madesimo cascante, che inebriò davvero gli assetati viatori. Si godeva una pura e sincera poesia di verde e di sublime calma, sotto un cielo del più bell'opalino, a cui facevan congiunzione vette arditamente rocciose o protervamente biancheggianti e candide distese di ghiacciai e nevati.

La comitiva si volse al Passo del Servizio e indi, per la cresta Sud-Est, che solo abbandonò nella parte mediana per girare ardui pinnacoli, raggiunte alle ore 11 la vetta del Pizzo Quadro, ove si fermò per un meritato riposo ed a gustare il panorama veramente grandioso, che pur si intravedeva dai larghi spiragli che le nubi, tuttavia ispesseggiando, lasciavano nei loro ondeggiamenti temporaleschi. Alle 12 si iniziò la discesa e per facili nevati si giunse in 1 ora e 3/4 alle alpi di Truzzo, bellamente disposte presso la riva degli omonimi laghi. Ma appena oltrepassati i medesimi si scatenò il minacciato temporale, e fu allora che la comitiva definitivamente allungò il passo, non per la tema di rinfrescarsi, ma perchè l'ora urgeva d'arrivare a Chiavenna. Infatti, alcuni vi giunsero appena a tempo per l'ultimo treno delle ore 18,5, mentre altri, a cui forse non pungevano gli affari, e vi fu persino chi sospettò delle reminiscenze del fior di latte troppo gustato alle alpi di Truzzo, pernottando a Chiavenna, giunse a Milano comodamente e come volle.

La gita, quale fu prevista, riuscì un po' faticosa; ciononostante, per l'esiguo numero dei gitanti, o meglio ancora per la loro valentia, fu effettuata secondo programma. Restano nell'anima indistruttibili il ricordo degli incantevoli panorami e la gaia simpatia che animò la piccola brigata. e. m.

## Sezione di Verona.

**Alla Cima di Posta m. 2263** (5ª gita annuale; incontro intersezionale). — Gli intervenuti furono 16. Arrivati in tram a Tregnago dopo il mezzodi del 28 luglio, risalirono in vettura la valle d'Illasi fino alla caratteristica Giazza (m. 758). Quindi continuarono a piedi su per la selvaggia valle di Rivolto, dove coloro che da vari anni non ci venivano ebbero una gradita sorpresa nel constatare i progressi del sito sotto il rapporto forestale, il felice esito di due grandi briglie attraversanti il torrente, lo sviluppo rigoglioso dei polloni delle vecchie ceppaie di faggio e delle poche vecchie conifere salvate a mezzo della bandita, la bella riuscita dei nuovi abbondanti impianti sparsi di pini, le accurate correzioni di molte piccole frane lungo il sentiero con palizzate e seminagioni di citisi e larici. Questa valle importantissima, la quale dieci anni addietro presentava un aspetto poco meno desolato di tante altre plaghe alpestri, è sicuramente avviata alla redenzione, e tra altri dieci anni, continuandosi i lavori e l'oculata sorveglianza, sarà così trasformata da soddisfare il più fervido selvicoltore.

In meno di due ore di marcia spedita, la comitiva giungeva all'osteria di Rivolto (m. 1340), antico ritrovo di mandriani, ma ora sempre più frequentata dagli alpinisti, appollaiata a pochi passi dal confine trentino, in una conca di bellezza prettamente alpestre, singolare, indimenticabile. Qui gli alpinisti chiusero la loro giornata con una visita al vicino orto forestale ed ai vicini

grandiosi lavori di sistemazione e rinsaldamento di frane, ed ebbero agio di ammirare ancora una volta le prove dell'alacrità e dell'intelligenza del Corpo forestale ed insieme la sua cortesia, e specie quella dell'egregio Sotto-Ispettore che, impedito di trovarsi personalmente sul sito, aveva predisposto il più cordiale ricevimento. Veramente onore si fece poi l'oste di Rivolto, approntando una buona cena e facendo trovare un numero inaspettato di letti, i quali, se non per tutti, bastarono per la maggior parte di essi; dei rimanenti alcuni riposarono arcadicamente sul fieno; altri, più arcadicamente ancora, salirono a passare quelle poche ore nella non lontana baita di Campo Brun, seduti al focolare tra il fumo e le chiacchiere e i lazzi sonnacchiosi dei malghesi.

Per tempissimo fu ripresa la salita, lungo la quale fu fissato, sopra Campo Brun, a circa m. 1700, un sito dove, con la sperata adesione del Comitato forestale ed a spese della Sezione, s'intende piantare nel prossimo autunno una notevole macchia di conifere, che saranno cortesi d'ombre ai futuri ascensionisti della Posta. Al levar del sole si era sulla cima (m. 2263). Pur troppo le nebbie tolsero il pieno godimento del celebrato panorama: ma i larghi tratti che a vicenda andavano scoprendosi bastavano a soddisfare almeno i pochi che per la prima volta toccavano questa vetta. La temperatura era abbastanza fredda (appena 3° sopra zero, nella prima ora). Un gran fuoco di mughi, dai penetranti effluvi resinosi, contribuì ad allietare la frugale colazione e la lunga sosta che si fece nell'attesa che arrivassero altre comitive, avendo la Sezione, secondo un vecchio costume che dà sempre luogo a lieti convegni, annunciata la sua gita alle consorelle delle provincie circostanti alla Posta, la quale siede quasi pietra di confine tra il Veronese, il Vicentino e il Trentino. L'attesa non fu vana, nè lo poteva essere. Cominciò a comparire dal lato della Pertica una forte squadra proveniente da Ala, cui marciava in testa una valorosa signorina; poi altri giunsero dal Boal dei Fondi, provenienti da Rovereto; altri salirono dal versante occidentale: in tutto furono ben 21 colleghi della S. A. Tridentini, i quali portarono il saluto del loro Presidente, impedito dall'intervenire da altri impegni inerenti alla carica. Per il Boal dei Fondi arrivò anche il presidente della Sezione di Schio, questa volta senza compagni, perchè i tanti volenterosi erano stati tratti in nella loro città da una ricorrenza straordinaria. Superfluo riferire la festività di quel convegno di quasi 40 alpinisti, improntato non solo alla cordialità propria della montagna, ma ben anco al sentimento di nazionalità, che in nessun luogo si trova così vivo come in vetta a queste nostre Prealpi Veneto-Trentine. Ricorderemo invece che tra i membri delle varie Presidenze si presero gli accordi preliminari per avviare le pratiche necessarie all'erezione di un Rifugio della Posta, rifugio da tanto tempo invocato e che dovrebbe sorgere per opera concorde degli alpinisti Tridentini, Veronesi, Vicentini e Scledensi, come quello che coronerebbe una vetta che, a parte le peculiari ragioni geografiche e territoriali, viene considerata quasi comune, od almeno da tutti ad un modo amata e frequentata, a motivo della sua tipica ubicazione.

La riunione si sciolse verso le 9 1/2; tra calorosi addii si formarono varie comitive, che scesero in varie direzioni. I Veronesi, accompagnati da alcuni Trentini, calarono a Ronchi per la valle di Sinel; e la discesa fu interessante, oltre che nuova per quasi tutti, perchè includeva degli erti pendii ancor coperti di neve ed un faticoso dirupatissimo vallone che richiese continui salti, non senza qualche umoristica caduta, ma con un tantino anche di prudenza per evitare il precipitare di pietre, cosa non indifferente per una comitiva numerosa.

Quando dopo più di ore 2 1/2 si raggiunse finalmente una strada carrozzabile, e ne mancava ancora una all'arrivo a Ronchi, il sole, allo zenit, troppo largo compenso al fresco del mattino, dardeggiava in tutto il suo furore leonino. Quindi una finale sudata in piena regola, la quale però valse a far apprezzare ancor più la larga ospitalità e l'ottima birra che offerse nella sua villa, all'ingresso di Ronchi (m. 709), il socio tridentino sig. Angelini. Di qui

si passava a lieto pranzetto all'Albergo delle Cinque Città; e verso sera si scendeva in un'ora ad Ala, dove si prese il treno per Verona, sempre fatti segno fino al momento della partenza alle squisite prove della tradizionale cortesia tridentina.

S. S.

### Sezione di Como.

**Ai Monte Caprino** m. 1312, sopra Lanzo d'Intelvi. — *1ª gita di allenamento.* — Alle 5,15 del 10 aprile una sessantina di gitanti, tra cui, come sempre, numerose signore e signorine, partivano in vettura per Chiasso, indi col treno federale si recarono a Maroggia sul lago di Lugano, donde per la Val Mora si avviarono a Lanzo d'Intelvi. Qui, allegra colazione, poi su per l'erta del M. Caprino detto anche « Sighignola ». Il tempo favorì la gita, alquanto faticosa, poichè s'incontrò della neve alta fin 60 centimetri, ma la primavera già si sentiva nella natura e più ancora nell'animo dei gitanti, tutti felici di godere quelle poche ore di gaia e spensierata libertà. Si ritornò ancora per Lanzo, indi con passo accelerato si venne fino ad Argegno, dove il piroscifo trasportò tutti a Como, non è a dire se soddisfatti della gioconda giornata trascorsa fra i monti.

**Ai Monti Cornizzolo e Pesura.** — Fu una seconda festa primaverile. Colla ferrovia Como-Lecco, 40 gitanti partirono alle 5,35 del 24 aprile per Casletto-Rogeno, donde cominciò la marcia per Bosisio e Cesana-Brianza, indi per la piccola Valle Molina, ammirando il panorama dell'ubertosa e vaga Brianza, coi suoi pittoreschi laghetti, e delle Alpi lontane ancora ravvolte nel manto invernale. L'allegria ebbe il suo consueto crescendo sulla vetta del Pesura m. 1239 e alle prossime fresche sorgenti, ove si svolse la refezione di prammatica. Alle 13, la comitiva discendeva, parte per Canzo, parte per la bassa cima del Pesura e l'Alpe di Carella. Tutti poi si riunirono a Penzano, dove un omnibus della Ditta Seveso li riconduceva a Como.

**All'Alpe del Vicerè** m. 860 — *Inaugurazione del nuovo vessillo sociale.* — Il 17 luglio, all'alpe del Vicerè, sopra Brunate, si svolse una festa solenne per la Sezione. La numerosa, gaia e festante comitiva, un centinaio fra soci e gentili signore e signorine, salì di buon mattino a Brunate colla funicolare. Quindi a piedi raggiunse la Cappella di S. Maurizio (m. 871) e proseguì costeggiando il Pizzo di Torno, il M. Boletto e il Bolettone, per deliziose valli, ove era un continuo presentarsi di bellezze naturali incornicianti il sottostante lago. Alle 11 si toccava la mèta, l'Alpe del Vicerè (Raineri), ora Alpe Turati. Ivi tutti erano ansiosi di godersi sibariticamente il promesso banchetto all'aperto. Cosicchè, quando il benemerito presidente avv. Michele Chiesa aprì la discussione per approvare il Conto consuntivo della Sezione (che per consuetudine si approva in gita sociale, sui monti), questo fu subito approvato e si passò all'ordine del giorno, che in quel momento non poteva essere più attraente. Facevano parte della balda comitiva banchettante i rappresentanti della Sezione di Bergamo, dei Club sportivi di Menaggio, di Erba e del Club Alpino Operaio di Como. Il banchetto si chiuse con l'assalto alle torte offerte dalla Sezione di Como e con esaurimento di numerose bottiglie.

Poi ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo sezionale in mezzo a un bosco di pini. Una graziosa bimba, figlia del sig. Colmegna, spiega al vento il drappo, un gioiello d'arte, che porta ricamati in seta, sul tricolore, gli stemmi di Como e del Club Alpino. Il figlio dell'avv. Visentini lo solleva agli sguardi degli astanti ed un urrà lungo, vibrante d'entusiasmo, echeggia pel monte e giù nelle valli. Sono madrine della nuova bandiera le signore Cesarina Nessi, Amalia Colmegna, Federica Biadeni e la signorina Antonietta Nessi. Essa venne ideata e lavorata dalle signore e signorine socie della Sezione.

Il presidente saluta il nuovo vessillo con bellissime parole: rivolge un ringraziamento a tutti gli intervenuti e specialmente al maestro Fossati, che fu



buon papà di tutta la gioventù comasca; rivolge un inno alla montagna; riassume felicemente la storia del Club, e chiude, applauditissimo, augurandosi che il culto per la montagna si intensifichi sempre più per il bene della patria.

Il prof. Colombo improvvisa uno dei suoi splendidi, caustici discorsi, inneggiando a Como, riscuotendo una salva di applausi.

Un socio sorge a declamare un'ode alla bandiera e termina con questi ispirati e concettosi versi:

Te seguan sempre baldi i figli nostri  
pe' larghi azzurri, su gli aguzzi picchi  
che il cielo tagliano di lor minaccia,

alto protesi,  
si che lor forza tempri la conquista  
de l'ardue vette e l'animo sublimi  
a virtù la purezza adamantina.

dell'infinito.  
E te vedano data in non lontano  
giorno, al vento or non libero d'altre alpi,  
che mesce a questo il sospirar pensoso.

di gente nostra.

L'avv. Prina, segretario del Club, riesce a contenere ancora per poco l'entusiasmo e dà lettura delle numerose adesioni; chiude infine la bella cerimonia con un saluto... assai spiritoso agli assenti.

Si fanno alcune pose fotografiche di gruppi, poi si scende rapidamente verso il Buco del Piombo ad ammirare quest'altra meraviglia naturale. Alle 17,30 la comitiva è a Villalbese, salutata dalla popolazione, e in omnibus compie l'allegro ritorno a Como.

#### Sezione Ligure.

**Al Monte Caucaso** m. 1245. — 17 aprile. — Diretta dal socio rag. L. Schiaffino, si compì, sebbene con tempo poco bello, la gita al M. Caucaso, alla quale parteciparono numerosi i nostri soci. Dalla Scoffera, ove si giunse verso le ore 6,30, la comitiva seguì la mulattiera che, pel M. Lavagnola, sacro per la eroica morte di Pier Maria Canevari (difesa di Genova del 1747), conduce a Barbagelata. A poca distanza da questo villaggio si seguì il crinale erboso fino alla vetta del M. Caucaso, avvolto completamente da fitta nebbia. Celeberramente si compì la discesa nella Valle di Fontanabuona, passando poi a Uscio pel pranzo, e la sera stessa si giunse a Recco e Genova. Alcuni soci, una diecina circa, dal Passo della Scoffera si diressero invece lungo la dorsale che risorge poi nel M. Fasce e raggiunsero i colleghi a Uscio.

**Al Monte Beigua** m. 1287 e **Monte Ermetta** m. 1262. — Il tempo cattivo fece accorrere in scarso numero i soci a questa bellissima gita, diretta dal socio Adriano Malchiodi-Albedi. Alla stazione di Cogoleto, dove scendemmo alle 3,57 del 24 aprile, si fece un po' di consiglio sulla opportunità di effettuare o no la gita, ma alcune stelle che fecero improvvisamente capolino fra le nubi squarciate, incoraggiarono anche i più timorosi e ci s'incamminò per la scorciatoia che, attraverso a bella pineta, porta sull'altipiano di Sciarborasca. Abbiamo da poco lasciati i pini, per camminare in mezzo agli olivi, che la pioggia incomincia a cadere, e quando alle 4 3/4 giungiamo a Sciarborasca dobbiamo rifugiarci in un cascinale ad attendere che il buon oste giudichi conveniente ammetterci nelle sue... sale! Alle 6, dopo che Giove Pluvio ha bene inzuppato ogni cosa, si riparte, seguendo la sassosa, ripida mulattiera che sale direttamente a Prà Riondo, ma dopo 3/4 d'ora siamo in pieno nubifragio, fermamente decisi, tuttavia, a continuar la strada. Quando giungiamo a Prà Riondo (m. 1100) dobbiamo metter mano alla bussola e alla carta, tanto fitta è la nebbia che incombe sulla montagna. Così, senza godere alcun panorama, raggiungiamo il magnifico prato che forma la vetta del Beigua, e, sotto tende improvvisate colle mantelline, divoriamo la nostra co-

lazione. Ripartiti quasi subito, alla sella fra il Beigua e l'Ermetta una folata di vento viene a spazzare la nebbia e a fugare le nubi, sicchè possiam godere di un esteso panorama sulla Valle dell'Erro e sulla riviera di Ponente. Con un bel sole, venuto a proposito per asciugare i nostri fradici panni, compiamo la discesa attraverso le faggete della Costa della Bandia fino al Giovo del Sassello, indi a Santa Giustina, dove le vetture ci attendono per portarci a Varazze pel pranzo. La sera stessa giungevamo a Genova.

**Gita scolastica.** — Sette omnibus, pieni zeppi di giovani studenti e di soci del Club, lasciavano alle 5 del 12 maggio piazza Corvetto, per risalire la Valle del Bisagno. Alla « Presa » i più irrequieti sentono il bisogno di sgranchire le gambe e anche i più pigri, per non far troppo triste figura, sono costretti, confesso a malincuore, a scender dall'omnibus e far qualche chilometro a piedi! Un gruppo di vispe signorine ha preso la testa dell'imponente colonna, e solo le esortazioni del simpatico Preside del Liceo Andrea Doria riescono a moderare gli entusiasmi giovanili, che si manifestano in una eccessiva velocità della numerosa comitiva! Alla Scoffera (m. 678) centoventi studenti dell'Istituto Tecnico, del Liceo A. Doria, dell'Università, e una trentina fra professori e soci del Club danno l'assalto a un eccellente caffè e latte e ad una montagna di pane e burro: tutto è scomparso in pochi minuti e, ascoltata la messa nella prossima chiesetta, la comitiva prende a salire il ripido sentiero che sale al M. Spina (m. 961). La lunga serpe nera si svolge sul fiorito pendio erboso, poi percorre la lunga cresta pianeggiante, e ristà per ammirare tratto tratto l'incantevole panorama che va dalle due riviere alle valli ubertose del Laccio, dello Scrivia, alla Conca di Torriglia, ai monti della Val d'Aveto, ecc.

Allorchè certi panieri e certe damigiane si arrestano sulla punta del Candelozzo (m. 1034) la serpe diventa un alveare e non si vedono che mani protese a ricevere la colazione, e poi gruppi e gruppetti spargersi sul verdeggiante declivio. E poichè è consumato il dolce sacrificio, il prof. Pandiani, Preside del Liceo A. Doria, a nome dei professori e degli studenti, ringrazia il C. A. I. per la bella e utile istituzione delle carovane scolastiche. Risponde il nostro Presidente, dicendosi lieto di veder accorrere numerosi al nostro invito tanti baldi giovani, speranze della nostra Società, e, rievocando il ricordo del giovanetto eroe Canevani, morto su questi monti difendendo la Patria, inneggia alla gioventù studiosa bene augurando del suo avvenire.

Ma ecco alcuni chicchi di grandine! Bisogna fuggire, e ancorchè non si tratti che d'uno scherzetto di Giove Pluvio, durato due minuti, si prende a discendere verso le case di Capenardo sul valico fra la Valle di Marsiglia e l'alta Val Bisagno. A Capenardo, inondato dal più bel sole di primavera, sosta la carovana ad assistere alle danze campestri che si fanno in occasione delle Rogazioni; poi, colti mazzi di superbi giacinti, è giocoforza lasciare quel luogo delizioso e scendere attraverso i castagni alla polverosa strada di Val Bisagno giù a Cavassolo. Un altro paio di chilometri a piedi e si raggiungono i tram elettrici che ci aspettano a Prato. Ancora un saluto ai bravi professori Pandiani, Bellotti, Leynardi, Pellegrini, Staffetti, un triplice urrah! e le vetture si allontanano veloci verso Genova, mentre il nostro Presidente e alcuni soci si dirigono in città passando per i monti.

a. g.

## RICOVERI E SENTIERI

### Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa.

**Tariffe.** — L'uso della Capanna Regina Margherita sulla vetta della Punta Gnifetti m. 4559, che ha servizio di alberghetto fino al 15 settembre, è regolato dalla seguente tariffa stabilita dalla Sede Centrale del C. A. I. — Pei

*soci del Club*: L. 3 per il semplice ingresso, e L. 5 per ingresso con pernottamento. — Per gli *estranei*, rispettivamente L. 6 e 10. — L'uso della capanna è gratuito per le guide e i portatori.

Per i generi di consumo vi è apposita tariffa, stabilita dalla Sede Centrale del Club e affissa nell'interno della Capanna.

Per la **Capanna Gnifetti** vi è tariffa di ingresso e di pernottamento a circa metà prezzo dei suddetti, stabilita dalla Sezione di Varallo. Vi è pure tariffa per i generi di consumo, affissa nell'interno della Capanna.

### Tariffe pel Rifugio-Albergo Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso m. 2775, in Valsavaranche.

Tassa d'ingresso L. 0,50; — di pernottamento L. 2.

I *soci del C. A. I.* muniti del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso e che appongono la propria firma su apposito registro sono esenti dalla tassa d'ingresso. Per essi il pernottamento è fissato in L. 1. Godono pure dello sconto *personale* del 10 0/0 sui prezzi delle consumazioni.

I *soci dei Club Alpini esteri* non pagano tassa d'ingresso. Le *guide* ed i *portatori* di qualsiasi paese, arruolati dai rispettivi Club Alpini, che presentano il proprio libretto rilasciato dalla competente autorità, non pagano tassa d'ingresso, nè di pernottamento; inoltre godono dello sconto del 20 0/0 sui prezzi delle consumazioni.

<b>Cibi.</b>		<b>Bevande.</b>	
Pane a piacimento . . . . .	0,25	Vino da pasto al litro . . . . .	1,50
Brodo (consommè) . . . . .	0,50	Vino bianco spumante (bottiglia) . . . . .	2,00
Minestra in brodo . . . . .	0,60	Marsala (bottiglia) . . . . .	2,50
Pasta asciutta . . . . .	0,75	Id. al bicchierino . . . . .	2,25
Una costoletta di vitello o due di montone . . . . .	1,25	Fernet Branca . . . . .	0,40
Lesso di vitello . . . . .	1,00	Cognac od altro liquore (menta, rhum, ecc.) . . . . .	0,70
Arrosto di vitello o di montone . . . . .	1,25	Acqua calda e zucchero per grog . . . . .	0,30
Uova crude (caduno) . . . . .	0,20	Spremuta di limone con zucchero (fredda) . . . . .	0,40
Uova al guscio o sode (caduno) . . . . .	0,25	Spremuta di limone con zucchero (calda) . . . . .	0,50
Due uova al burro . . . . .	0,70	Vino caldo al bicchiere . . . . .	0,50
Frittata di due uova . . . . .	0,80	Caffè nero . . . . .	0,40
Salame (un ettogr.) . . . . .	0,70	The . . . . .	0,50
Sardine (caduna) . . . . .	0,15	Cioccolato . . . . .	0,50
Formaggio (fontina, grivera) . . . . .	0,40	Caffè e latte con pane . . . . .	0,75
Prune e frutta cotta . . . . .	0,60	Vermouth al bicchierino . . . . .	0,35
Zabaione . . . . .	1,00	Branda al bicchierino . . . . .	0,20
Conserven dolci . . . . .	0,50	Vino Barbera (bottiglia) . . . . .	2,00
Frutta secca . . . . .	0,40		
Burro . . . . .	0,40		
Miele . . . . .	0,40		
Galette (Biscuits) caduna . . . . .	0,05		

Concessionario del servizio d'albergo pel corrente anno, a norma di apposito contratto testè stipulato colla Direzione della Sede Centrale del C. A. I. è il sig. Silvestro Daynè di Valsavaranche.

### Tariffe per il Rifugio-Albergo Torino presso il Colle del Gigante m. 3365, sopra Courmayeur.

Tassa d'ingresso L. 1; — di pernottamento L. 4; — di coperto L. 1. Da quest'ultima tassa sono esonerati coloro che pagheranno in consumazioni almeno L. 4 ciascuno.

I *soci del C. A. I.*, i quali presentano la tessera dell'anno in corso ed appongono la propria firma su apposito registro, sono esenti dalle tasse d'in-

gresso e di coperto; godono inoltre dello sconto personale del 10 0/0 sui prezzi delle consumazioni. Per essi il pernottamento è fissato a L. 2,50.

Le *guide* e i *portatori* riconosciuti, di qualsiasi regione, che presentino il libretto rilasciato dalla competente autorità, sono esenti dalla tassa d'ingresso e da quella di coperto, e godono dello sconto del 25 0/0 sui prezzi delle consumazioni. Per essi il pernottamento è fissato a L. 0,50.

Cibi.		Bevande.	
Pana . . . . .	0,30	Vino rosso da pasto (Calissano di	
Brodo (consommè) . . . . .	0,60	Alba) . . . . .	la bottiglia 2,00
Minestra in brodo . . . . .	0,75	Id. Id. Id. la 1/2 "	1,20
Risotto . . . . .	1,00	Vino caldo . . . . .	la bottiglia 2,50
Pasta asciutta . . . . .	1,00	" " " 1/2 "	1,50
Costoletta di vitello . . . . .	1,50	Champagne (Pomery e Greno) . . . . .	20,00
Due costolette di montone . . . . .	1,25	Id. Id. . . . .	1/2 bottiglia 11,00
Bistecca . . . . .	1,75	Champagne (Grammon frères), la	
Arrostito di vitello . . . . .	1,50	bottiglia . . . . .	10,00
" di montone . . . . .	1,25	Asti spumante (Frat. Cinzano e C.	
Alesso di vitello . . . . .	1,25	Torino) . . . . .	la bottiglia 5,00
Pollo . . . . .	5,00	Capri (Scala) . . . . .	4,00
Uova crude (caduna) . . . . .	0,25	Barolo . . . . .	5,00
" al guscio o sode (caduna) . . . . .	0,30	Barbera . . . . .	4,00
Due uova al burro . . . . .	0,80	Birra in bottiglie . . . . .	2,00
Frittata di due uova . . . . .	1,00	Gazeuse . . . . .	1,50
Piselli o fagiolini accomodati . . . . .	0,60	Vermouth Cora . . . . .	bicchierino 0,50
Salame (un ettogr.) . . . . .	1,00	Fernet-Branca . . . . .	" 0,75
Prosciutto (un ettogr.) . . . . .	1,00	Cognac (fine Champagne) . . . . .	" 1,00
Sardine N. 4 . . . . .	0,50	Kirsch . . . . .	" 0,75
Formaggio (Grivera). . . . .	0,40	Absinthe . . . . .	" 0,75
" (Fontina) . . . . .	0,30	Chartreuse . . . . .	" 1,00
" (Gorgonzola) . . . . .	0,40	Branda (acquavite) . . . . .	" 0,30
Prune cotte . . . . .	0,75	Whisky . . . . .	" 1,00
Omelette-confiture . . . . .	1,50	Génépy des Alpes (Lanier) . . . . .	" 0,75
Zabaione . . . . .	1,00	Acqua calda e zucchero per Grog.	0,35
ConsERVE dolci . . . . .	0,60	Spremuta di limone fredda . . . . .	0,50
Frutta secche . . . . .	0,50	" " calda . . . . .	0,65
Limoni (caduno) . . . . .	0,30	Sciroppi (ribes, soda-champagne) . . . . .	0,50
Burro . . . . .	0,40	Caffè nero . . . . .	0,50
Miele . . . . .	0,40	Cioccolato . . . . .	0,60
Galette (Biscuits) caduna . . . . .	0,10	The . . . . .	0,50

Bagno ai piedi L. 1. — Acqua calda in camera L. 0,5) — Asciugamen'ò abiti L. 0,50.

Concessionario dell'Albergo pel corrente anno, a norma di apposito contratto stipulato colla Direzione della Sezione di Torino, è il signor Lorenzo Bareux.

### Tariffe per il Rifugio Albergo Bartolomeo Gastaldi

al Crot del Ciaussiné m. 2649, alla testata di Valle d'Ala.

Tassa d'ingresso L. 0,50; — di pernottamento L. 3; — di coperto L. 0,75. Da quest'ultima tassa sono esonerati coloro che pagheranno in consumazioni personali almeno 3 lire.

Il Rifugio-Albergo sta aperto dal 15 luglio al 15 settembre.

I *soci del C. A. I.*, i quali presentano la tessera dell'anno in corso ed appongono la propria firma su apposito registro, sono esenti dalla tassa d'ingresso e da quella di coperto; godono dello sconto personale del 10 0/0 sui prezzi delle consumazioni. Per essi il pernottamento è fissato a L. 1,75. I *soci dei Clubs Alpini esteri* non pagano tassa d'ingresso.

Le *guide* e i *portatori* di qualsiasi paese, arruolati dai rispettivi Club Alpini, che presentino il libretto rilasciato dalla competente autorità, non pagano tassa d'ingresso e tassa di coperto; godono dello sconto del 20 0/0 sui prezzi delle consumazioni. Per essi il pernottamento è fissato a L. 0,50.

Cibi.		Bevande.	
Pane . . . . .	0,25	Vino rosso da pasto (Calissano di	
Brodo (consommè) . . . . .	0,50	Alba . . . . . la bottiglia	1,50
Minestra in brodo . . . . .	0,60	Id. Id. Id. la 1½ "	0,90
Risotto . . . . .	0,75	Vino caldo . . . . . la bottiglia	2,50
Pasta asciutta . . . . .	0,75	" " " " 1½ "	1,50
Costoletta di vitello . . . . .	1,25	Champagne (Moët et Chandon) . .	10,00
Due costolette di montone . . . . .	1,25	" " " " 1½ bottiglia	6,00
Bistecca . . . . .	1,60	Asti spumante (Cinzano) la bottiglia	4,00
Arrosto di vitello . . . . .	1,25	Moscato Canelli . . . . . "	2,00
" di montone . . . . .	1,25	Barolo . . . . . "	4,00
Alesso di vitello . . . . .	1,00	Barbaresco . . . . . "	2,50
Un pollo . . . . .	4,00	Marsala . . . . . "	3,00
Uova crude (caduna) . . . . .	0,20	Birra in bottiglie . . . . . "	1,50
" al guscio o sode (caduna) . . . . .	0,25	Gazeuse . . . . . "	1,00
Due uova al burro . . . . .	0,70	Marsala . . . . . al bicchierino	0,40
Frittata di due uova . . . . .	0,80	Vermouth . . . . . "	0,40
Piselli o fagiolini accomodati . . . . .	0,60	Fernet Branca . . . . . "	0,50
Salame (un ettogramma) . . . . .	0,70	Cognac (fine Champagne) " "	0,80
Mortadella (un ettogramma) . . . . .	0,70	Absinte . . . . . "	0,80
Sardine (caduna) . . . . .	0,15	Chartreuse . . . . . "	1,00
Formaggio (Grivera) . . . . .	0,40	Branda (acquavite) . . . . . "	0,25
" (Fontina) . . . . .	0,40	Anisette . . . . . "	0,50
" (Gorgonzola) . . . . .	0,40	Acqua calda e zucchero per Grog.	0,30
Prune cotte . . . . .	0,60	Spremuta di limone fredda . . . . .	0,40
Omelette-confiture . . . . .	1,25	" " " calda . . . . .	0,50
Zabaione . . . . .	1,00	Sciroppi (ribes, soda-champagne) .	0,40
Conserven dolci . . . . .	0,50	Caffè nero . . . . .	0,40
Frutta secca . . . . .	0,40	Cioccolato . . . . .	0,50
Limoni (caduno) . . . . .	0,20	The . . . . .	0,50
Burro . . . . .	0,40	Caffè e latte . . . . .	0,75
Miele . . . . .	0,40	" " burro e pane . . . . .	1,25
Galette (Biscuits) caduna . . . . .	0,05	Acqua di Seltz . . . . .	0,60

Bagno ai piedi L. 1. — Acqua calda in camera L. 0,50. — Asciugamento abiti L. 0,50.

Concessionari del servizio d'albergo pel corrente anno, a norma di apposito contratto stipulato colla Direzione della Sezione di Torino, sono i signori Antonio Bono e Giovanni Castellano (Torino).

### Tariffe della Capanna Cedeh

nella Valle omonima, m. 2505 (Gruppo Ortler-Cevedale).

Tassa d'ingresso L. 1, — di pernottamento L. 2. — I soci del C. A. I. pagano la metà. — Queste tasse rimangono in vigore anche durante il servizio d'osteria che dura sino al 15 settembre colle seguenti tariffe:

Bibite e Liquori.		Fiaschette tascabili, liquori diverse	
Kirschwasser . . . . .	bicchierino 0,40	qualità, la fiaschetta . . . . .	1,00
Cognac . . . . .	" 0,40	Tazza thè . . . . .	0,40
Anesone . . . . .	" 0,35	<b>Vini.</b>	
Braulio . . . . .	" 0,35	Barbera finissima . . . . . la bott.	2,50
Acquavite raffinata finissima . . . . .	" 0,35	" " " " 1½ "	1,75
Grappa . . . . .	" 0,20	Sassella " " " la "	2,50
Acqua tutto cedro . . . . .	" 0,35	" " " " 1½ "	1,75
Punch inglese acqua calda . . . . .	" 0,40	Asti spumante . . . . . la "	2,00
Rhum . . . . .	" 0,40	" " " " 1½ "	1,10
Marsala . . . . .	" 0,40	Bianco secco, uso vino del Reno . .	3,00
Vermouth . . . . .	" 0,45	Id. id id. . . . . 1½ "	1,90
Caffè nero . . . . .	" 0,35	Vino buono da pasto . . . . . la "	1,50
" e latte . . . . .	" 0,50	" " " " 1½ "	0,80
" " completo . . . . .	" 1,20	Birra tedesca . . . . . la "	1,40
Tazza latte . . . . .	" 0,25	" " " " 1½ "	0,70
" cioccolato . . . . .	" 0,50	Vino da pasto leggero . . . . . la "	0,90

**Vivande.**

Un pane . . . . .	0,10	Ramsteack . . . . .	1,00
2 uova al latte . . . . .	0,40	Costolette . . . . .	1,00
2 " burro . . . . .	0,70	Polenta per uno . . . . .	0,50
2 " in omelette . . . . .	0,70	" " molti (ciascuno) . . . . .	0,20
2 " " confiture . . . . .	1,00	Risotto . . . . .	0,70
Pollo intero . . . . .	4,00	Pasta al sugo . . . . .	0,70
" 1/2 . . . . .	2,50	Minestra riso o pasta . . . . .	0,50
" 1/4 . . . . .	1,50	Tazza brodo . . . . .	0,40
Porzione salato misto . . . . .	0,70	Patate . . . . .	0,40
Formaggio . . . . .	0,40	Insalata . . . . .	0,25
Manzo bollito . . . . .	1,00	Sardine in scatola . . . . .	1,00
Arrostto vitello . . . . .	1,00	Acciughe . . . . .	0,15

**Nuovo Regolamento generale  
per i Rifugi della Sezione di Torino.**

1. Il presente Regolamento è valevole per tutti i Rifugi della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano.

2. La Direzione potrà inoltre stabilire norme speciali per ciascun Rifugio.

3. Ogni anno la Direzione nominerà per ogni Rifugio, o gruppo di Rifugi, un ispettore, il quale ha l'incarico di visitare il Rifugio sottoposto alla sua vigilanza, di constatarne lo stato, di controllare l'inventario degli arredi e di riferire sulle riparazioni da farsi, provvedendo senz'altro per quelle più urgenti e di poca entità.

4. In ogni Rifugio dovrà collocarsi: a) un estratto del presente Regolamento, nonchè le norme speciali che fossero ritenute opportune; b) la tabella delle tariffe e l'orario, relativi alle ascensioni in partenza dal Rifugio; c) l'inventario degli oggetti contenuti nel Rifugio; d) il registro dei viaggiatori; e) le istruzioni per i segnali di soccorso; f) possibilmente una carta topografica della regione, un armadio farmaceutico, ecc.

5. L'estratto del Regolamento da pubblicarsi nei Rifugi comprenderà le disposizioni relative all'uso dei Rifugi ed ai doveri degli alpinisti, ed inoltre a capo di tale estratto sarà inserita la seguente dichiarazione: « Il Rifugio appartiene alla Sezione di Torino del C. A. I., la quale ne permette l'uso sotto l'osservanza delle seguenti norme ».

6. Al principio di ogni stagione alpina dovrà depositarsi nei Rifugi il registro dei viaggiatori, e possibilmente si dovranno compiere le opere atte a rendere i Rifugi in buone condizioni. Alla fine della stagione alpina i registri dei viaggiatori devono essere mandati alla Direzione Sezionale.

7. Oltre alla tutela delle competenti autorità, i Rifugi sono posti sotto l'immediata salvaguardia degli alpinisti, delle guide e di quanti li frequentano; essi godendo dell'ospitalità del Club, dovranno aver cura dei locali e degli arredi loro affidati, ed hanno il dovere di riferire prontamente intorno ai bisogni ed agli inconvenienti che si verificassero.

8. Nell'uso dei Rifugi i soci del Club Alpino Italiano hanno la precedenza sulle altre persone.

9. Gli alpinisti cureranno a che le guide e i portatori lascino il Rifugio pulito ed ordinato; il vasellame e la batteria di cucina netti e ben asciutti; le coperte ripiegate, ed il fuoco spento, evitando di servirsi a tale scopo dell'acqua. Dovrà inoltre essere cura speciale, abbandonando il Rifugio, di chiudere accuratamente le porte e le finestre. A tutte queste prescrizioni sono tenuti personalmente gli alpinisti senza guide.

10. E' vietato fumare o accendere fuoco nei dormitori.

11. Gli alpinisti sono vivamente pregati d'iscriversi sul libro dei viaggiatori.

12. I Rifugi della Sezione, completamente chiusi o chiusi in parte, hanno un tipo unico di serratura.

13. I soci del Club Alpino Italiano e le guide del Consorzio Intersezionale delle Alpi Occidentali potranno avere una chiave di loro spettanza facendone richiesta alla Direzione Sezionale e pagandone l'ammontare; è però ad essi formalmente proibito di farne cessione ad altri.

Qualora venga accertato che una guida abbia ceduto ad altri la chiave dei Rifugi, sarà denunciata al Comitato d'arruolamento per gli opportuni provvedimenti disciplinari; le guide inoltre dovranno restituire la chiave quando cessassero di essere arruolate presso il Consorzio.

Gli estranei al Club Alpino Italiano non potranno accedere ai locali chiusi, se non accompagnati da un socio o da una guida munita di chiave.

14. La Direzione potrà concedere temporaneamente, per un periodo non superiore agli otto giorni, la chiave dei Rifugi ai soci del Club che ne facciano richiesta.

15. Le chiavi saranno contrassegnate da un numero progressivo: e del nome dei rispettivi possessori sarà tenuta nota su apposito registro.

16. Chi smarrisce la chiave dei Rifugi dovrà darne immediato avviso alla Direzione Sezionale.

17. L'osservanza delle disposizioni del presente Regolamento è affidata a tutti gli alpinisti frequentatori dei Rifugi, e particolarmente ai soci del Club Alpino Italiano.

18. Chiunque sarà sorpreso ad accedere ai locali chiusi senza legittima giustificazione, od a manomettere le cose affidate alla pubblica fiducia, verrà deferito all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle opportune sanzioni penali.

Gli alpinisti sono invitati a denunciare i fatti di tale natura che si verificassero.

---

**Accesso alla Capanna del Triolet** sopra Courmayeur. — Le guide di Courmayeur hanno ora costruito un ponte sulla Dora di Val Ferret per passare dalla strada della valle, che è sulla sinistra del torrente, all'opposta sponda, onde risalire il vallone del Triolet e recarsi alla capanna omonima.

**Rifugio in Valle Forame.** — Questo nuovo rifugio, eretto per cura della Sezione Valtellinese del C. A. I., trovasi sul versante meridionale della Valle Forame, affluente della Val Fontana (gruppo del Canciano), a circa 2700 m. sul livello del mare. Esso dista da 7 a 8 ore di marcia, compresi i necessari riposi, tanto da Chiesa in Val Malenco, che da Ponte Valtellina, da Chiuro, o dall'Alpe di San Bernardo sopra Ponte Giova specialmente per l'ascensione del facile Pizzo Scalino m. 3323, magnifico belvedere pel Gruppo del Bernina. Facilita anche le salite del Pizzo Canciano m. 3107, della Cima di Val di Togno m. 3054, della Cima Painale m. 3248. — L'inaugurazione ha luogo il 31 luglio.

**Rifugio sul Pizzo San Martino** m. 2735, in Valle Anzasca. — Venne eretto ed inaugurato l'anno scorso per iniziativa dei signori Andrea Camona e Bartolomeo Botti, collo scopo di favorire il pellegrinaggio dei fedeli valligiani a quella cima. Vi si sale da Ponte Grande per gli alp e il Passo di Lavazzerò.

**Ricoveri della Società Alpina Friulana.** — Il *Ricovero Nevea* m. 1152, venne aperto il 28 giugno, con servizio di custodia affidato alla signora Caterina di Val. — Il *Ricovero Canin* m. 2008, poco sotto la vetta omonima, venne aperto il 10 luglio. — Il *Ricovero Marinelli* m. 2120, sotto il Monte Coglians venne aperto il 12 luglio e il servizio di albergo è condotto dal sig. Michele Tolazzi di Collina.

**Capanna dei Rochers Rouges** poco sotto la vetta del M. Bianco. — Si avvertono gli alpinisti che questa capanna è inservibile essendo ripiena di ghiaccio e neve. La finestra vi è rimasta aperta e non vi è nulla per otturarla.

**La Capanna dell'Aiguille du Gouter**, sulla vetta di questo nome, ora dipendente dalla Sezione Mont-Blanc del C. A. Francese, fu rimessa in istato di ricoverare circa 6 persone.

Il **Rifugio dei Dru**, alle rocce della Charpoua m. 2700 circa, sopra Montanvert, proprietà del Club des Sports Alpins di Chamonix, è terminato. La chiave è tenuta dal sig. Alfred Simond all'Hôtel du Montanvert. Occorre portarvi legna e coperte.

Il **Rifugio del Couvercle** m. 2700 circa, della Sezione di Chamonix del C. A. Francese, venne testè aperto agli alpinisti. Occorre portarvi legna dal Montanvert o dal Rifugio Torino.

---

## GUIDE

**Elenco delle Guide del C. A. I. e della S. A. Tridentini.** — In un fascicolo di supplemento annesso al presente numero pubblichiamo l'Elenco delle Guide e dei Portatori approvati o arruolati da varie Sezioni del Club, che ce ne diedero comunicazione e vi aggiungiamo l'Elenco di quelle approvate dalla Società degli Alpinisti Tridentini, che sono in buon numero e valenti. Le montagne del Trentino sono in casa nostra, di facile accesso, con molte strade servite da corriere, con buoni alberghi e comodi rifugi, quindi meritano di essere maggiormente visitate dagli italiani, tanto più ora che la forte Società predetta e altre congeneri si adoprano indefessamente a farle conoscere con pubblicazioni varie e a facilitarne la visita ai connazionali.

---

## STRADE E FERROVIE

**Servizi di vetture e diligence nelle Valli alpine e dell'Appennino Ligure.** — Come in qualche annata precedente, pubblichiamo in un fascicolo di supplemento annesso al presente numero, gli orari e le tariffe di quasi tutti i servizi di vetture pubbliche nelle Alpi e nell'Appennino Settentrionale.

Per alcuni servizi di comunicazione internazionale l'orario prosegue in territorio straniero, e riferiamo altresì gli orari dei principali servizi del Delfinato e della finitima Valle dell'Arc (Savoia), regioni frequentate da alpinisti italiani.

Avvertiamo che la maggior parte degli orari, specialmente per le corse straordinarie delle valli più frequentate, servono soltanto per la stagione estiva, cioè fino al 15 o tutt'al più al 30 settembre.

---

## VARIETÀ

### Circolo Speleologico in Roma.

Come è noto (vedi il numero dello scorso aprile, pp. 135-137) il V° Congresso Geografico Italiano esprimeva il voto, che a cura del C. A. I. sorgessero delle Commissioni per lo studio delle grotte, ossia dei Circoli Speleologici. Il primo risultato di questo voto ci è dato dalla costituzione testè avvenuta di un Circolo Speleologico in seno alla Sezione Romana del nostro Club.

Il prof. comm. Guido Cora (già rappresentante del C. A. I. a quel Congresso), in una relazione presentata all'Assemblea generale dei Soci di quella Sezione dell'11 maggio, aveva trattato dell'opportunità di costituire in Roma un Circolo Speleologico, la sua proposta avendo raccolto le simpatie di molti colleghi, egli fu indotto a promuovere un'adunanza preparatoria per meglio studiare e svolgere l'argomento: l'adunanza ebbe luogo il 10 giugno u. s. e la deliberazione fu affermativa per la costituzione del Circolo, in favore del quale si pronunciò pure il Consiglio di Presidenza della Sezione nella riunione del 14 giugno.

Sotto così lieti auspici, venne convocata il 5 luglio un'adunanza generale dei Soci, presieduta dal vice-presidente prof. Guido Cora, nella quale si addi-



venne formalmente alla costituzione di un Circolo Speleologico, discutendone ed approvandone lo Statuto, alla cui redazione avevano atteso lo stesso professore Cora ed il segretario della Sezione, cav. dott. E. Abbate. Seduta stante venne iniziato un elenco di Soci fondatori del nuovo Circolo, che ha già preso proporzioni lusinghiere.

Secondo lo Statuto, il *Circolo Speleologico è annesso alla Sezione Romana del C. A. I.* e possono farne parte soltanto i Soci del Club medesimo, a qualunque Sezione appartengano; sono quindi anche ammesse le signore: i Soci iscritti sino a tutto il 31 dicembre c. a. porteranno il titolo di *Soci fondatori*. Sono distinte le categorie dei *Soci perpetui* (che pagano in una sol volta L. 50), *ordinari* (la cui quota annua è di L. 5) ed *onorari* (nominati anche fra gli estranei al Club, fra le persone singolarmente benemerite degli studi speleologici).

Il Circolo Speleologico di Roma ha per iscopo di esplorare e far conoscere sotto l'aspetto scientifico e pratico le caverne, le grotte, i baratri, i corsi d'acqua ed i laghi sotterranei e gli altri fenomeni naturali analoghi; la sua azione sarà diretta in particolar modo a far conoscere sotto tale aspetto l'Italia Centrale, pur non escludendo l'estensione di tali ricerche ad altre parti dell'Italia e dell'estero. Saranno indette delle gite sociali (anche coll'eventuale accordo della « Commissione per le gite » della Sezione del Club), disciplinate rigorosamente da apposito Regolamento, il quale stabilirà pure le norme per l'uso degli strumenti ed attrezzi sociali.

L'anno finanziario del nuovo Circolo incomincerà col 1° gennaio 1905 e nell'Assemblea generale che si terrà verso quell'epoca vi sarà l'elezione delle cariche sociali definitive: intanto funzionerà un Comitato provvisorio, di cui furono nominati, *Presidente* il prof. Guido Cora, *Segretario* il dott. Abbate, *Vice-Segretario* il sig. Liotard.

NB. *Tutte le comunicazioni relative al Circolo Speleologico debbono essere indirizzate alla Presidenza del Circolo stesso, presso la Sezione di Roma del C. A. I. (vicolo Valdina, 6, presso piazza di Firenze).*

## LETTERATURA ED ARTE

**Guides illustrés Reynaudi: Aoste et sa Vallée.** Aux soins de la Section d'Aoste du C. A. I. — Tipografia Roux e Viarengo, Torino. Anno 1903. — Un vol. in-16° grande di pag. xxviii-228, con circa 200 illustrazioni, di cui 20 fuori testo, carte, panorami, ecc. Prezzo L. 2,50.

Al primo sguardo acquista subito le simpatie del lettore, con una bella copertina a vivaci colori, opera di Mario Ceradini. L'aquila romana vi campeggia sullo sfondo di una vetta acuminate, che ricorda il fascino misterioso del Cervino, e sotto è scritta la storica frase, nella quale si riassume l'epopea della conquista romana e dell'origine di Aosta: « *Le Salasse longtemps défendit ses foyers: il succomba: Rome victorieuse ici déposa ses lauriers* ».

Aprite il libro e siete colpiti dall'abbondanza, bellezza e novità delle illustrazioni e dall'eleganza dell'edizione, sia per la nitidezza dei caratteri e la qualità della carta, sia per l'esattezza dell'esecuzione.

Delle illustrazioni è fatto un uso veramente intelligente, poichè esse per varietà, disposizione, dimensione, tengono continuamente viva l'attenzione di chi esamina il libro, e qua e là curiose vignette ne accrescono l'attrattiva.

Ugualmente ottima è la disposizione della materia: si può dire che l'A. è maestro nell'applicare il principio del « miscere utile dolci ». Le notizie ed informazioni pratiche indispensabili ad ogni guida sono date con brevità e precisione e sapientemente alternate colla descrizione dei luoghi, delle bellezze

della valle, dei punti di vista, più che descritti, indicati con poche ben misurate parole, come di chi non vuole sovrapporre le proprie alle impressioni altrui, ma lasciar libero il campo all'espansione dell'animo e dei sentimenti di chi ammira. Ed in questo sta forse un pregio speciale della Guida, che la pone al di sopra di altre, specialmente straniere.

Parimenti le notizie storiche e quelle altre cognizioni d'arte o di scienza, necessarie a ben apprezzare i monumenti della valle, vengono fuori naturalmente, come richieste dalla trattazione dell'argomento, ed alcune sono anche piuttosto rare ed interessanti, come l'illustrazione dei capitelli del Chiostro di Sant'Orso in Aosta e la tavola colla ricostruzione della città romana e dei suoi monumenti, ideata dal Promis. Mi è occorso di dire che l'origine di Aosta è un'epopea, ed invero qualcosa assomiglia di più ad un'epopea, della costruzione fatta da Roma, in questa gola alpina, di una città adorna di sì grandiosi monumenti, ed arricchita di tutte la raffinatezze della civiltà della « urbs » ?

Tornando alla Guida diremo, che in essa tutto: la descrizione, la notizia storica, la leggenda, coopera ad uno scopo, quello di far meglio conoscere ed apprezzare la valle. La parte alpinistica si può dire abbondante, perchè la buona sintesi supplisce all'ampiezza della trattazione; inoltre, come per gli altri argomenti, vi sono dei buoni richiami bibliografici, che permettono, a chi lo desidera, di completare le proprie informazioni sui singoli punti, senza che la sovrabbondanza dei dettagli riesca pesante all'ordinario lettore.

La chiara disposizione della materia permette a chiunque di trovare nel libro quanto desidera. L'avv. Carlo Reynaudi non era nuovo a questi lavori: di lui ricordo in questo momento un'ottima Guida alle Valli dell'Orco; ma si può dire, che in quest'ultima fatica abbia superato se stesso.

La Guida non risente affatto, che se ne sia dovuto affrettare la preparazione per pubblicarla in tempo pel Congresso Alpino in Aosta dell'anno scorso.

Con essa si entra nel campo delle guide, stavo per dire, scientifiche, tanto in essa ogni più minuto particolare risponde con precisione al proprio scopo.

Destinata a rinnovarsi ogni anno, almeno nella parte informativa (orari, prezzi, réclames), questa guida è degna veramente della valle che illustra, ricca di tante bellezze artistiche e naturali, che solo hanno bisogno di chi le indichi, ed estenda tra il pubblico la notizia della loro esistenza.

E la « Guida » del Reynaudi ha tutti i requisiti per essere ben accolta dal pubblico. Il prezzo stesso dovrebbe invogliare chiunque all'acquisto per adornarne la propria biblioteca. Resta la lingua: la guida è scritta in francese ed in ottimo francese, ma mentre questa preferenza trova la sua spiegazione nel fatto, che il francese è la lingua parlata della Valle d'Aosta e nel desiderio che l'opera sia più adatta ad andare per le mani degli stranieri, non resta esclusa la probabilità di averne presto una edizione italiana. Così venga una guida veramente nostra a trionfare per proprio merito al confronto colla faraggine delle guide straniere, onde si possa dire che anche in questo campo la rinnovata Italia « ici déposa ses lauriers ».

**Manuel d'Alpinisme, rédigé sous les auspices du Club Alpin Français.** — Un vol. in-16° piccolo di pag. 700, ornato di 122 figure. Legato L. 5,50. — Paris, Lucien Laveur, editore.

E' un'opera commendevole e utilissima per gli alpinisti, che ha potuto mettere insieme la Sede Centrale del C. A. F., valendosi dell'autorità e della competenza di distinti suoi membri. Non è soltanto un manuale tecnico-pratico per esporre a chi va in montagna il modo di comportarsi e di evitare i pericoli, com'era l'argomento del libro di Zsigmondy per i tedeschi e dei libri di Fiorio e Ratti e di Brocherel per noi, ma è un manuale, completo, anche sotto il rapporto dello studio della montagna. Vi son trattate infatti la geologia, la flora e la fauna, i fenomeni dei ghiacciai, la topografia e cartografia, la speleologia, la fotografia alpina, la scienza dei costumi, oltre al contenere elenchi di rifugi, di

guide, di società alpine, ecc. Diamo ancora il nome dei collaboratori, la maggior parte ben noti nel ceto alpinistico: P. Puisseux, J. Vallot, E.-A. Martel, Maurice e Mary Paillon, dott. Payot, cap. Dunod, H. Cuënot e Ch. Lefrançois, conte H. Russel, Ed. Sauvage, Zürcher, E. Belloc, A. Baron, R. de Clermont, P. Matter, L. Berolle, E. Cardot, L. Rougier, P. Courmont, dott. Siraud, dott. L. Dor, J. Brégeault, A. Bonnet.

Ci riserviamo di esaminare l'interessante e cospicuo lavoro, e di esporne i pregi e anche le mende, che in un lavoro così complesso sono inevitabili.

**Prof. Carlo Ratti: Guida illustrata pel Villeggiante e per l'Alpinista nelle Valli di Lanzo. Terza edizione.** — Un vol. della *Collezione Guide Casanova* di pag. 240, con circa 100 illustrazioni, un panorama e una carta. — Torino, 1904, F. Casanova e C. editori. — Prezzo L. 2,50.

Era vivamente attesa questa nuova edizione della Guida delle Valli di Lanzo, essendo da qualche tempo esaurita la precedente; inoltre, chi la possedeva trovava oramai errate molte notizie, tanti sono i cambiamenti da un decennio verificatisi in dette Valli, che, per essere sommamente pittoresche e vicinissime a Torino, richiamano a visitarle e a soggiornarvi un numero stragrande di persone e di famiglie.

Perciò l'autore ha dovuto rifare interamente il suo lavoro, dandogli maggior svolgimento in molti punti e un indirizzo più pratico circa le notizie che devono « guidare » il turista nelle sue escursioni. Infatti, la guida si presenta ben distribuita nelle sue parti, con un'esatta e minuta descrizione dei luoghi, ricchissima di nomenclatura (come si può riconoscere dall'indice alfabetico), di dati orari e di distanze, di quote altimetriche, di nozioni storiche e scientifiche, e soprattutto di quelle notizie pratiche sui vari paesi, sulle comodità del vivere e del viaggiare, che tanto ricerca chi deve scegliere un sito per villeggiare o un'escursione dilettevole. Le curiosità, i fenomeni, le bellezze naturali, che tanto abbondano fra quei monti, sono descritte con copia di particolari, e certamente chi fa uso della guida è indotto a trattenersi nel loro dominio, o a ritornarvi più di quanto ne abbia l'intenzione.

La parte alpinistica è un po' succinta, essendo già adeguatamente trattata nella Guida Martelli-Vaccarone; ma vi sono tutti i dati sufficienti per conoscere la relativa difficoltà e importanza delle ascensioni, che generalmente si compiono accompagnati da guide.

Gli editori non hanno risparmiato cure e spese nel dotare il libro di numerose vedute, che ben dimostrano la rara bellezza e il carattere variamente alpestre dei monti di Lanzo, e ne è riuscita un'edizione nitida ed elegante.

Ai soci che interverranno al prossimo Congresso Alpino, che in parte si svolge appunto in quella regione, tornerà ben utile questa nuova guida, specialmente se vi si tratteranno a compiervi escursioni o ascensioni. *r. m.*

**Collezione Guide Casanova: La Vallée de Gressoney et le massif du Mont Rose.** Con 60 vedute, un panorama e una carta. — Torino 1904. F. Casanova e C. editori. — Prezzo L. 2.

Il villeggiante, il turista e anche l'alpinista troveranno in questa guida un vero manualletto pratico per tutte le escursioni che si possono fare nella Valle di Gressoney, sempre più attraente e visitata. Contiene un breve itinerario descrittivo del viaggio da Torino a Milano sino a Chivasso e poi a Point Saint-Martin; segue una minuta descrizione della valle con escursioni da Fontainemore e da Issime, e per ultimo la descrizione dello splendido bacino di Gressoney, con storia, tradizioni, cenni sul dialetto, traversate alle valli laterali, ascensioni alle valli circostanti e specialmente nel grandioso gruppo del Monte Rosa, che è minutamente descritto sotto l'aspetto alpinistico. Le numerose incisioni, variatissime per soggetto, sono nitidamente stampate su carta speciale e accrescono non poca attrattiva al libro.

Ricordiamo che dello stesso editore vi è pure una Guida illustrata della stessa valle in lingua italiana, al prezzo di L. 2: essa differisce dalla precedente in ciò che si diffonde a descrivere più minutamente la valle, i dintorni di Ivrea e di Pont Saint-Martin, per cui riesce un po' ridotta la parte alpinistica. E' dunque piuttosto una guida per turisti e villeggianti, i quali costituiscono la maggioranza delle persone che visitano valli e monti.

**Prof. Fermo Magni; Guida illustrata della Valsassina.** — Un volume in 16° legato in tela, di pag. 224, con 28 vedute zincografiche a pag. intera, 1 carta e 4 schizzi topografici. — Lecco 1904. Giuseppe Magni libraio-tipografo-editore. — Prezzo L. 2,50.

Una regione così frequentata come la Valsassina col suo gruppo della Grigna reclamava davvero una guida minuziosa e pratica, come quella che ora ci presenta il prof. Magni. Essendoci giunta all'ultimo momento, ci limitiamo ad annunziarla e raccomandarla, perchè ad un rapido esame ci pare corrisponda ai requisiti che deve avere una pubblicazione di tal genere.

**Sven Hedin: Im Herzen von Asien. Zehntausend Kilometer auf unbekanntem Pfaden.** — Due grossi eleganti volumi di complessive pag. 1200, con 407 illustrazioni, di cui 154 fuori testo o a pagina intera, 8 tavole colorate e 5 carte. — Lipsia 1903, F. A. Brockhaus, editore.

**Sven Hedin: L'Asia sconosciuta.** Viaggio di esplorazione nei deserti dell'Asia Centrale e nel Tibet. — Un elegante vol. di 768 pag. con 343 illustrazioni, di cui molte a pagina intera, alcune a colori, e 2 carte. — Milano 1904, Ulrico Hoepli editore. — Prezzo L. 14.

Annunziamo l'edizione tedesca e quella italiana di quest'opera del celebre esploratore svedese, che tutti vorranno leggere, poichè dà il racconto genuino, emozionante, di mille peripezie incontrate da lui in paesi inesplorati e avversi alla penetrazione degli europei. E' inoltre un racconto eminentemente istruttivo senza avere la pesantezza di un libro di scienza, poichè le nozioni geografiche e scientifiche sono alternate agli episodi e alla cronaca del lungo viaggio.

L'edizione italiana è assai ben riuscita, come ne dà affidamento il nome del rinomato, solerte e diligente editore.

**Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F.** — 1903 (1° semestre):

Contenuto del num. 1. — HENRI FERRAND: *Il Colle della Tourne*, in Tarantasia. Diligente descrizione della regione circostante, e discrepanze riguardo l'altezza di detto Colle. — CH. RABOT: *Lavori della Commissione francese dei ghiacciai del 1902.*

N.° 2. — F. OFFNER consacra alcune belle pagine alla *flora alpina* e F. GABET parla del monumento innalzato a Zermatt alla memoria del fondatore di questo villaggio, Alessandro Seiler, il quale per tal titolo farà parlar di sè nella storia alpina. Ben a ragione si può considerare il suo antico « Hôtel del Monte Rosa » a Zermatt come la culla dell'Alpine Club e il centro d'azione dei primi esploratori delle Alpi Svizzere.

N.° 3. — O. NOOL: *Lo ski nelle Alpi.* Considerazioni sullo ski, sul modo di servirsene e sulla sua utilità, principalmente dal punto di vista delle comunicazioni invernali. Una buona rassegna bibliografica chiude l'articolo. — F. REGAUD dedica alla memoria di *Luigi Vaccarone* un bel cenno necrologico, che ci dimostra come il suo nome fosse anche all'estero conosciuto e apprezzato. — Notiamo ancora in questo numero, come in quasi tutti gli altri, una ben nutrita rubrica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali, fra le quali vengono registrate in gran parte quelle degli alpinisti italiani.

N.° 4. — AMEDEO BONNET: *Viaggio in automobile e ascensioni nel Tirolo e nelle Alpi Dolomitiche.* Molto interessante relazione di un viaggio, in cui l'automobilismo e l'alpinismo si combinano nel modo più efficace. Ecco l'itinerario seguente: Bormio, Passo dello Stelvio, Trafoi, ascensione dell'Ortler,

Meran, Bolzano, Karersee Pass, S. Martino di Castrozza, donde ascensione del Cimon della Pala, che, al dire dell'A., non presentasi punto più facile di quella del Dru e del Grépon. Ci sia permesso di dubitare sull'esattezza di questo giudizio. Uno splendido Cimon della Pala dal Passo di Rolle, illustra il fascicolo.

N.<sup>i</sup> 5 e 6. — RENÉ GODEFROY: *Les Aiguilles de Chambeyron*, nelle Alpi Cozie Meridionali. Monografia assai completa ed esatta di questo bel gruppo di montagne. Essa è divisa in quattro parti: descrizione fisica, itinerari delle ascensioni, rivista storica, cartografia e bibliografia. Due illustrazioni e uno schizzo topografico col tracciato degli itinerari alle Aiguilles de Chambeyron accompagnano l'articolo.

ag. f.

*The Alpine Journal* (Periodico trimestrale illustrato dell'*Alpine Club* di Londra. — Vol. XXI, n.<sup>i</sup> 157, 158 (Agosto e Novembre 1902).

Noteremo anzitutto un ottimo articolo del sig. M. L. HEFBURN sul *Mal di montagna*. L'A. si domanda perchè la scienza del mal di montagna sia ancora nella sua infanzia. Può a prima vista sorprendere quest'affermazione, tanto più noi italiani, che conosciamo i poderosi lavori del nostro prof. Mosso; ma l'Hefburn non nega l'abbondanza del materiale di studio già raccolto, bensì critica il modo in cui venne raccolto ed ordinato, senza dare alla ricerca la guida precisa e rigorosa del sistema scientifico, al che va attribuito se le conclusioni degli scienziati sono varie ed incerte e se il problema non è stato studiato sotto tutti i suoi aspetti. E sebbene egli nella sua critica più demolisca che non tenda a costruire, è però strettamente logico nel modo in cui pone il problema. « Se vi è un mal di montagna, egli dice, noi dobbiamo trovarlo in quel particolare disordine, che accompagna l'esercizio muscolare ad una certa altezza sul livello del mare, e che non può verificarsi in altre condizioni ». Si può dire che questo è il problema ridotto ai minimi termini, perchè l'A. non considera mal di montagna nemmeno i fenomeni prodotti dalla sola rarefazione dell'aria per l'elevazione, perchè questi non sono particolari della montagna, ma comuni ad ogni elevazione nell'atmosfera (areonauti); però su questo punto in seguito fa qualche concessione. Ristretto così il problema, i fenomeni del mal di montagna sono ridotti a pochissimi. I primi studiosi di questi fenomeni, per la loro impreparazione ed una certa mania di accumulare dati, attribuirono al mal di montagna molti disturbi, dei quali più accurati studi trovarono la causa nella fatica, nella mancanza di allenamento, nella deficienza di nutrizione, nell'età, nella assenza di attitudini e nelle malattie o casuali (semplici indigestioni) o croniche: l'A. completa quest'opera di selezione dimostrando, che anche le emorragie nasali, la diminuita pressione sanguigna, le alterazioni del polso ed il mal di capo non sono da attribuirsi al mal di montagna. Egli lamenta ancora la confusione che si fa tra acclimatazione ed allenamento, mentre la prima è dovuta all'attitudine del corpo umano di adattarsi ad una minor quantità d'ossigeno e l'allenamento è l'indurimento dell'uomo alla fatica mediante l'esercizio. Ritiene infine che non siasi finora data la dovuta importanza ai rapporti di somiglianza dei fenomeni d'alta montagna con quelli di pianura, alcuni dei quali sono veramente sorprendenti. Così il sintomo d'una forte dispnea o respiro difficile ed affannoso, che secondo l'A. è caratteristico del mal di montagna, è pure il sintomo dell'anemia al livello del mare, ed essi sono dovuti a cause inverse, perchè in montagna si ha deficienza d'ossigeno di fronte ad una quantità maggiore di corpuscoli rossi nel sangue, al mare l'anemico ha povertà di globuli di fronte alla ricchezza d'ossigeno nell'aria. Nell'un caso e nell'altro è l'ossigeno che altera l'azione chimica dello scambio dei gaz alla superficie dei polmoni. Ciò serve a confermare che il mal di montagna è dovuto alla deficienza di ossigeno, non di CO<sup>2</sup> (Mosso), ed osserva a questo proposito che, per l'applicazione delle ordinarie leggi della soluzione dei gaz nei liquidi, prima il sangue dovrebbe mancare di ossigeno, che di CO<sup>2</sup>. Se l'ipotesi dell'A. sarà confer-

mata, egli ritiene che l'aumento dei corpuscoli rossi del sangue proprio della vita alpina, e l'attitudine del corpo umano ad adattarsi ad una minore quantità d'ossigeno, potranno supplire alla deficienza di questo alle grandi altezze, e permettere all'alpinista di raggiungere con graduale acclimatazione le più alte vette del mondo: conclusione davvero confortante per l'avvenire alpinistico.

Il sig. J. J. WITHERS dà la relazione d'una sua escursione da *Vallouise a Courmayeur* coll'ascensione dell'*Aiguille Méridionale d'Arves* e del *Pelvoux*.

Il sig. ARTURO P. HASPER dà consigli ed informazioni per l'esplorazione dei monti della Nuova Zelanda, e l'articolo può presentare qualche interesse, se non altro, pel modo pratico e semplice in cui è scritto. Di piacevole lettura è pure la relazione del sig. ERNESTO F. NEVE sopra un tentativo al *M. Kohoi* nell'alta Valle del Kashemir: è ammirevole come questo scrittore, e la più parte degli scrittori inglesi di cose di montagna siano semplici e chiari e raggiungano con poche parole la rappresentazione viva del paesaggio.

I signori G. HASLER ed H. J. HEARD danno la relazione di nuove vie per l'ascensione il primo dello *Gspaltenhorn* (3442 m.) dal ghiacciaio dello Tschingel per un ripidissimo canale esposto alla caduta delle pietre ed il secondo del *Dammastock* dal *Göscheneralp*, due ascensioni che comprovano come oggi non resta agli alpinisti che arrampicarsi per le strade peggiori.

Molto interesse presenta la relazione sull'Esposizione di quadri di montagna promossa a Londra dalla *Société des peintres de montagne* di Parigi. Pare che tra le opere esposte ve ne fossero di valore, ma la relazione nota la mancanza di quelle scene selvagge di montagna nei giorni di burrasca, dei contrasti di luce e di certe delicate sfumature dell'atmosfera, che pur costituiscono una delle più grandi attrattive del paesaggio alpino, del che non fa però colpa all'artista, riconoscendo che la più rapida foga d'un impressionista non può fermare sulla tela quelle fuggevoli scene.

L'esposizione fotografica riuscì inferiore a quella degli anni precedenti notandosi l'assenza di alcuni dei più distinti espositori, fra cui Vittorio Sella. Splendide illustrazioni accrescono l'attrattiva di questi due numeri. g. t.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

#### II<sup>a</sup> ADUNANZA — 3 luglio 1904.

Presenti: Grober, Glissent, Cederna, Rey, Fusinato, D'Ovidio, Antoniotti, Cibrario e Calderini. — Scusano la loro assenza Vigoni, Palestrino, Pelloux, Giachetti e Bozano.

Approvò il Conto Consuntivo dell'anno 1903.

Deliberò previ accordi colla Sezione di Torino, di tenere la 1<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati del 1904, in occasione del Congresso, il 31 agosto in Torino, alla sede sociale (via Monte di Pietà 28), e ne stabilì l'ordine del giorno. (*Vedasi la circolare che segue*).

Autorizzò la Presidenza ad affidare la custodia del Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso ai signori Dayné padre e figlio, a condizioni consimili a quelle adottate per altre Capanne.

Ratificò l'assicurazione delle guide e dei portatori fatta dalla stessa Cassa Soccorso Guide, limitatamente agli infortuni che producono infermità temporanee, ferma l'assicurazione presso la Cassa Nazionale per il resto.

Accordò un sussidio di L. 100 al Circolo Speleologico di Udine.  
Accordò un compenso a due autori di memorie pubblicate sul  
" Bollettino " pel 1903.

Prese in considerazione il voto del Congresso Geografico di Napoli perchè il C. A. I. si faccia promotore di studi sui ghiacciai.

Diede affidamento di considerare come lavoro sezionale, per gli effetti dei sussidi annuali, rispettivamente il concorso, che la Sezione di Varallo desse a quel Comizio Agrario per l'impianto di vivai forestali, e quello che la Sezione di Torino desse per il giardino alpino " Allionia " al Monte dei Cappuccini.

Prese alcuni provvedimenti d'ordine interno.

*Il Segretario Generale B. CALDERINI.*

### CIRCOLARE III<sup>a</sup>

#### Prima Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1904.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, nella seduta del 3 luglio, la prima Assemblea dei Delegati pel 1904 si terrà in Torino alla sede sociale (via Monte di Pietà, 28) in occasione del XXXV Congresso degli Alpinisti italiani, alle ore 16 del giorno 31 agosto p. v., col seguente

#### ORDINE DEL GIORNO :

1. Verbale della 2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria del 1903, tenutasi alla Sede del Club in Torino il 28 dicembre 1903 ;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club ;
3. Conto Consuntivo esercizio 1903 e relazione Revisori del Conto ;
4. Comunicazioni diverse.

I membri dell'Assemblea, che abbiano inviato alla Sezione di Torino la loro adesione al Congresso, riceveranno dalla Sezione stessa i documenti necessari per profittare delle facilitazioni ferroviarie (riduzione graduale dal 40 al 60 0/0 secondo le distanze), accordate per il periodo dal 5 al 31 agosto per il viaggio d'andata, e dal 31 agosto al 15 settembre per il viaggio di ritorno, secondo le norme vigenti per tali facilitazioni.

*Il Segretario Generale*  
B. CALDERINI.

*Il Presidente*  
A. GROBER.

#### Elenco dei membri dell'Assemblea del C. A. I. pel 1904.

##### CONSIGLIERI DELLA SEDE CENTRALE NON DELEGATI.

Grober avv. comm. Antonio.	Rey cav. uff. Giacomo.
Palestrino avv. comm. Paolo.	Giachetti generale comm. Vincenzo.
—Cibrario conte avv. Luigi.	Pelloux generale comm. senatore Leone.
—Martelli cav. uff. Alessandro Emilio.	Vigoni nob. ing. comm. senatore Pippo.
—Bozano Lorenzo.	

##### DELEGATI DELLE SEZIONI.

<b>Torino.</b>	—Boyer Ernesto.
—Gonella cav. avv. Francesco, <i>Presid.</i>	—Cavalli avv. cav. Erasmo.
—Arrigo avv. Felice.	—Casana nobile avv. Vittorio.
Barale Leopoldo.	Cerri colonnello comm. Andrea.
—Bertetti avv. cav. Michele.	Emprin avv. Callisto.

~~Ferrari dott. Agostino~~

- Gastaldi Paolo.
- Grosso Cesare.
- Hess ing. Adolfo.
- Rey cav. Guido.
- Ricci marchese ing. Vincenzo.
- Santi dott. Flavio.
- Turin Gustavo.
- ~~Valbusa dott. prof. Ubaldo.~~
- Vallino cav. dott. Filippo.

#### Aosta.

- Darbelley avv. cav. Augusto, *Presid.*
- Badini-Confalonieri comm. sen. Alfonso.
- Canzio Ettore.
- La Rocca Roberto.
- Silvano ing. Emilio.
- Vigna Nicola.

#### Varallo.

- Rizzetti comm. Angelo, *Presid.*
- Calderini avv. cav. uff. Basilio.
- Canetta-Rossi-Palermo avv. cav. Eug.
- Rizzetti comm. Carlo.
- Toesca di Castellazzo conte avv. Carlo.

#### Firenze.

- Faticchi cav. notaio Nemesio, *Presid.*
- Dainelli dott. Giulio.
- Gigliucci conte Mario.
- Rosso cav. Giuseppe.

#### Agordo.

- Tomè cav. Cesare, *Presid.*
- Cittadella di Vigodarzere conte Antonio.

#### Ossolana.

- Leoni Giovanni, *Presid.*
- Cavalli avv. comm. Carlo.

#### Napoli.

- Giusso conte Girolamo, *Presid.*
- D'Ovidio prof. comm. Enrico.
- Bertoldo Paolo.

#### Biella.

- Sella ing. cav. Corradino, *Presid.*
- Antoniotto dott. cav. Francesco.
- Bozzalla avv. cav. uff. Cesare.
- Camerano prof. Lorenzo.
- Sella dott. Alfonso.

#### Bergamo.

- Albani conte ing. Luigi, *Presid.*
- Castelli prof. dott. Guglielmo.
- Marini Antonio.
- Pesenti avv. Giulio.
- Richelmi Angelo.

#### Valtellinese.

- Cederna cav. uff. Antonio, *Presid.*
- Sassi di Lavizzari nob. ing. Francesco.
- Villa Attilio.

#### Roma.

- Malvano comm. sen. Giacomo, *Presid.*
- Brunialti prof. comm. Attilio.
- Cora prof. comm. Guido.
- Garbarino comm. Giuseppe.
- Strambio cav. Pier Ottavio.
- Fusinato prof. comm. Guido.

#### Milano.

- Riva ing. cav. Alberto, *Presid.*
- Andreoletti rag. Rinaldo.
- Binaghi cav. uff. Giacomo.
- Bompadre Guglielmo.
- Bossi Alessandro.
- Chun Axel.
- Conti Carlo.
- De Simoni ing. cav. uff. Giovanni.
- Ferrini ing. cav. Giannino.
- Fontana ing. Piero.
- Gabba prof. cav. Luigi.
- Ghisi Enrico.
- Mira dott. Carlo.
- Nosedà Guido.
- Origoni Ulderico.
- Porta Carlo.
- Tamburini cav. Federico Eligio.
- Vittadini dott. Felice.

#### Cadorina.

- Vecellio avv. cav. Gius. Aless., *Pres.*

#### Verbano.

- Pariani cav. Giuseppe, *Presid.*
- Casana barone avv. Ernesto.
- Bianchi comm. Antonio.
- De Lorenzi avv. cav. Lorenzo.

#### Enza.

- Mariotti dott. comm. Giovanni, *Pres.*
- Albertelli dott. Aldo.
- Morandi avv. comm. Carlo.

#### Bologna.

- Marcovigi avv. Raffaello, *Presid.*
- Calderini prof. Giovanni.
- De Bosis conte Ferdinando.

#### Brescia.

- Bettoni conte ing. Giacomo, *Presid.*
- Arici nobile Pietro.
- De Zini Fabio.
- Errera prof. Carlo.
- Glissentì avv. cav. Fabio.
- Martinoni nobile Camillo.
- Monti barone Alessandro.
- Orefici avv. cav. Girolamo.

#### Perugia.

- Bellucci prof. comm. Giuseppe, *Pres.*
- Mars cav. Alberto.



**Vicenza.**

—Colleoni conte dott. Guardino, *Pres.*  
Vicentini Pier Luigi.

**Verona.**

—Mazzotto ing. Leone, *Presid.*  
—Albertini conte Pietro.  
—Gemma prof. Scipione.

**Catania.**

Bartuccio Scamacca cav. Gius., *Pres.*

**Como.**

Chiesa avv. Michele, *Presid.*  
Mariani ing. Enrico.  
Nessi Piero.  
Rebuschini avv. Pietro.  
Somigliana nob. prof. Carlo.

**Ligure.**

—Bozano Lorenzo, *Presid.*  
Bensa ing. Paolo.  
Brian dott. Alessandro.  
—Camandona Giovanni.  
Capello Emilio.  
Mondini Felice.  
Pescino Adolfo.  
Questa Emilio.  
Randone dott. Giuseppe.  
Galliano Adolfo.  
Merello Mario.

**Lecco.**

Cermenati prof. Mario, *Presid.*  
—Fantini cav. Luigi.  
Falk Giorgio.  
Ongania ing. Giuseppe.

**Livorno.**

Vivarelli prof. dott. Aristide, *Presid.*

**Cremona.**

Calderoni prof. cav. Guglielmo, *Pres.*  
Trecchi marchese Alessandro.  
Porro prof. dott. Francesco.

**Palermo.**

Zona prof. cav. Temistocle, *Presid.*  
De Gregorio marchese dott. Antonio.

**Venezia.**

Arduini Giovanni, *Presidente.*  
Chiggiato ing. Arturo.  
—Manetti dott. Giovanni.  
Marinelli prof. Olinto.  
Paronetto dott. Antonio.

**Belluno.**

Vinanti cav. Feliciano, *Presid.*

**Schio.**

Fontana avv. Carlo, *Presid.*  
Fiorio cav. Cesare.  
De Pretto dott. Olinto.

**Messina.**

Molino Foti ing. Lodovico, *Presid.*  
Fulci cav. avv. Luigi.  
—Stampini prof. cav. uff. Ettore.

**Monza.**

—Fossati Quirino, *Presidente.*  
Garbagnati Carlo.  
Somarelli dott. Giuseppe.  
—Scotti Gaetano.  
Vercelli dott. Vincenzo.

---

## CRONACA DELLE SEZIONI

**Sezione di Brescia.****CONGRESSO ALPINISTICO INTERSEZIONALE**

(10-13 SETTEMBRE 1904).

*Onorevoli Colleghi,*

La Sezione di Brescia del C. A. I. non poteva lasciar trascorrere il 1904, senza chiamare, in un breve periodo di tempo, che non coincidesse con altre riunioni ufficiali del Sodalizio, gli Alpinisti Italiani sul *Cidneo*, dove stanno raccolti i prodotti dell'industria, dell'agricoltura e delle arti bresciane.

L'Esposizione, inaugurata il 29 maggio u. s. alla presenza del nostro Augusto Presidente Onorario, Sua Maestà il Re, sopra il Colle, dal quale si domina tanta parte delle prealpi e delle pianure lombarde, ha sortito fin qui favorevoli vicende; ed anche molte Associazioni ne fecero mèta ed oggetto di viaggi e di convegni, fra i quali ultimo, riuscitissimo quello dell'« Audax » italiano.

La Sezione ha per la circostanza allestito il programma per un giro alpinistico nelle Valli Trompia e Sabbia, con visita a Collio, ed ai grandiosi lavori del Caffero; programma che presenta ora ai Colleghi, specialmente delle vicine regioni, augurando che vorranno onorare colla loro presenza questa Città e questa Provincia, che si sentono così legate negli affetti delle consorelle italiane.

*Il Segretario*  
FRANCESCO BIAGI.

*Il Presidente della Sezione di Brescia*  
GIACOMO BETTONI.

## PROGRAMMA

### Sabato 10 settembre.

Distribuzione delle tessere d'intervento alla Sede della Sezione (corso Zanardelli, n. 8, piano 1°) dalle ore 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.  
Ore 21 — Spettacolo al *Teatro Grande* coll'opera « Le dannazioni di Faust ».

### Domenica 11 settembre.

Nel mattino visita all'Esposizione.  
Ore 15 — Riunione del Convegno.  
» 19 — Pranzo sociale al Castello.  
» 21 — Spettacolo al *Teatro Grande* come sopra.

### Lunedì 12 settembre.

Nel mattino visita ai monumenti cittadini, all'Esposizione d'arte sacra, e a quella di piscicoltura.  
Ore 13-18 Partenza col tram da Porta Trento per Gardone V. T. Arrivo alle 14,35 indi in vettura per Collio. Arrivo alle 18.  
» 19 — Pranzo e pernottamento.

### Martedì 13 settembre.

Ore 5 — Partenza per il Giogo del Maniva (m. 1669) — Arrivo a Bagolino ore 9. Alle 10 colazione. Ore 12 partenza in vettura per Vestone con visita ai lavori grandiosi per la derivazione del Caffero.  
» 15 — Arrivo a Vestone.  
» 16,30 Pranzo di chiusura del Convegno.

NB. I gitanti nella traversata da Collio a Bagolino potranno intraprendere le escursioni facoltative della Corna Bruni (m. 2006), interessantissima per i pinacoli dolomitici, e del Dosso Alto (m. 2065), plaga classica per la botanica alpina e per conchiglie fossili, partendo però due ore prima e cioè alle 3, per poter essere a Bagolino alle 10 per la colazione.

Da Vestone poi, parte alle 18,39 il treno per Brescia ed anche per la Riviera del Lago di Garda.

**Al presente numero è unita la Scheda di adesione al Convegno.**

La Sezione di Como inaugurò un nuovo vessillo sociale il 17 luglio u. s. con una gita sociale all'Alpe del Vicerè (v. pag. 238).

La Società degli Alpinisti Tridentini terrà quest'anno il suo XXXII° Ritrovo estivo a Cavalese il 7 prossimo agosto, con inaugurazione del Rifugio Taramelli ai Monzoni e varie salite ufficiali.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

Torino, 1904. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

---

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

## PUNTA DELLE SENGLIE m. 3408.

(VAL SOANA)

*Prima ascensione senza guide.*

Già da un pezzo salivamo nella nebbia, per l'interminabile successione di piccoli pianori e di ripide coste erbose. Le brume stagnavano grevi e immote, orlavano d'una corona di delicate perline i fili d'erba, coprivano d'un tenue velo d'argento i vestiti, i baffi, i capelli. E noi proseguivamo tristi e silenziosi, dietro il passo rapido dei due portatori.

Eravamo partiti da Torino la mattina stessa, allegri e baldi, sognando i monti superbi, culminanti nell'immensità azzurra, gli orizzonti infiniti, l'ebbrezza della vittoria, e ora il bel sogno svaniva. Tratto tratto nel grigiore universale appariva qualche abete scarno, ultima scolta dell'esercito lasciato al basso, che nei rami dolorosamente contorti e scheletrici portava scritta la storia delle lunghe lotte col vento che sfronda, colla neve che abbatte, colla valanga che sradica. E salivamo sempre..... Poi giungemmo ad un breve ripiano verde, e ci fermammo per un po' di riposo. Nessuno di noi parlava. I portatori, che più sotto avevano raccontato lungamente episodi di caccia e di montagna, tacevano anch'essi. Intorno a noi era sempre il velario grigio che ormai costituiva tutto il nostro mondo..... Ad un tratto uno squarcio. Lontana, eterea, intangibile, un'altissima guglia (era la Torre di Lavina) si svelò gloriosa nel cielo purissimo..... un attimo, la visione radiosa scomparve. Ma ormai l'impulso è dato, e, senza che soffii vento, mossa da una forza misteriosa, da ogni parte la nebbia si rompe, si spezza, fugge; da ogni parte saltan fuori vette aguzze, rocce precipitose, nevati scintillanti, come tante isole in un mare grigio; poi le isole si ingrandiscono, si riuniscono, e davanti ai nostri occhi meravigliati si stende in tutta la sua bellezza l'anfiteatro di Forzo. Questi sono momenti nella dura vita alpina, che compensano tutte le fatiche, tutte le traversie, che conquidano e che esaltano.

Fu già detto che l'animo dell'alpinista è simile ad un barometro; si alza o si deprime col bello o col cattivo tempo. A noi accadde lo stesso, e col tornar del sereno l'animo nostro sali rapidamente al bello stabile. Tutto pareva gaio intorno a noi; rideva il cielo

tersissimo, ridevano i monti, i prati, le foreste, si fondevano in un'allegria canzone le voci dei torrenti. Il bel sogno del mattino aleggiava novamente sulla nostra fantasia; anche il corpo pareva aver riacquistato novello vigore; gli ultimi pendii furono superati rapidamente, e alle 19 giungemmo ai casolari della Muanda (m. 2213), nostra mèta per quel giorno. Da Ronco avevamo impiegato quattro ore e mezza di pura marcia, nè invero erano parse lunghe, poichè ci avevano fatto percorrere uno dei più belli e dei meno conosciuti recessi delle nostre Alpi, uno di quei valloni perduti nelle pieghe della grande catena, che al viaggiatore danno quasi l'impressione della scoperta d'una terra vergine, che soddisfano quella curiosità malinconica e nostalgica che ci fa alle volte bramare le cose nascoste e poco note.

La Muanda è un gruppo di pochi casolari freddolosamente rannicchiati sotto un'alta rupe. Poco sopra comincia il Piano delle Mule, e più in là il ghiacciaio di Bardoney stende la sua fiumana lenta e silenziosa. Qui i due portatori ci lasciano, e noi (erano con me i colleghi E. Martiny (socio anche del C. A. A. I. e dell'A. A. C. Z.) e F. Scioldo della Sezione di Torino), sdraiati su un lastrone, ammiriamo le vette che ci fanno corona. È il Gialino (m. 3271) col suo vertiginoso canale di ghiaccio, è la Grand'Uja di Ciardoney (m. 3332), di forme arditissime e slanciate, sono la Roccia Azzurra (m. 3314) e il Monveso (m. 3319), che giganteggiano alla nostra destra. In fondo al vallone, modesta per la lontananza, benchè di tutte la più alta, riconosciamo la nostra vetta. Stabiliamo rapidamente l'itinerario per la dimane — pel canalone di neve, di qui visibilissimo, al Passo delle Sengie, e da questo per lo spartiacque alla punta — e quando il sole, tramontando esattamente dietro la triplice cuspide dell'Aiguille delle Sengie, la circonda di un nimbo d'oro, ci ritiriamo nell'alpe ad ammanirci la parca cena dell'alpinista, e a ritemperare le forze per il giorno successivo.

\* \* \*

La Punta delle Sengie (m. 3408), alla quale eravamo diretti, è il più alto monte del Vallone di Forzo e di tutta la Val Soana (la Punta Ondezzana sorge, benchè a poca distanza, intieramente fuori di questa). Essa è formata da quattro creste. Due, la Sud e la Est, sono divisorie tra Valeille e Val Soana; quella, brevissima, cade immediatamente sul Passo delle Sengie (m. 3338), questa invece, lunga e accidentata, riunisce la nostra punta alla Roccia Azzurra. Delle altre creste, l'una, la Nord-Ovest, si trova in territorio di Cogne, e precipita ripidissima fin presso i seracchi del ghiacciaio di Valeille; l'altra, invece, crestone piuttosto che cresta, si scosce sul versante di Forzo, formato da una parete di roccia che cade a grandi balzi per oltre settecento metri, mentre quello opposto è un ripidissimo pendio di ghiaccio, che si tuffa nel vasto